ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 23 Giugno 1918* MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il nemico non ha rinnovato la sua offensiva

Attacco sanguinosamente respinto in un settore del basso Piave - Concentramenti di fuoco controbattuti sul Montello e sul Grappa - 10 velivoli e 3 aerostati austriaci atterrati

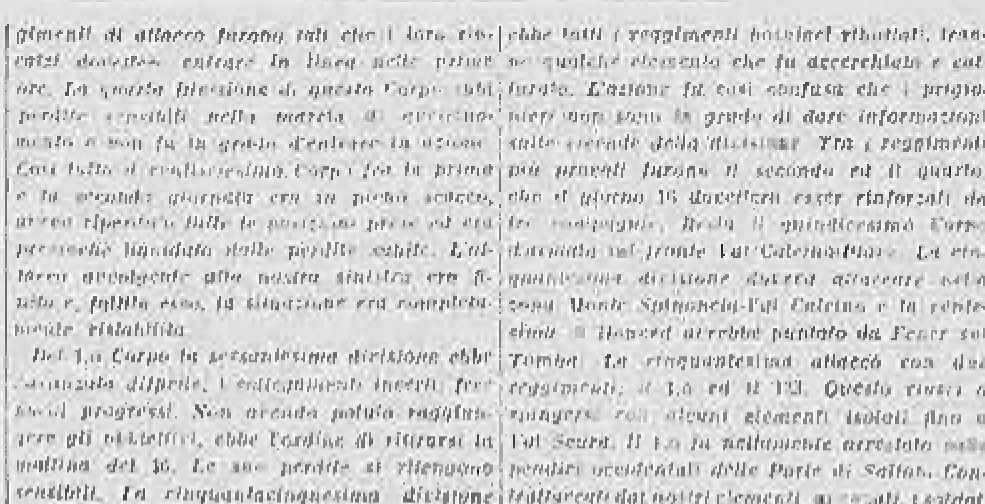
IL COMUNICATO

COMANDO SUPREMO, 22.

La poderosa offensiva nemica, eroicamente infranta e contenuta su tutta la fronte di battaglia dalla salda resistenza e dallo spirito controffensivo delle nostre truppe, non si è rinnovata dalla sera del 20. Ieri l'avversario sferrò ancora un forte attacco locale in direzione di Losson (sud-ovest di Fossalta), ma venne sanguinosamente respinto.

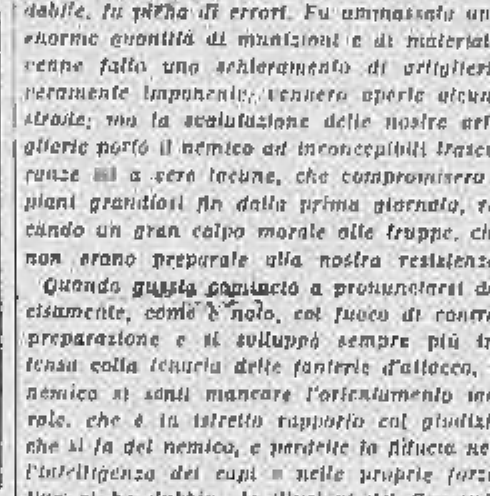
Suoi violenti concentramenti di fuoco sul Montello e nella regione nord-occidentale del Grappa furono efficacemente controbattuti. Successivi tentativi di avanzata di nuclei di fanteria vennero annientati. A Cava Zuccherina, fortemente accoppiati da batterie della Regia Marina, nostri arditi marinai e bersaglieri con nuova brillante azione ingrandirono la testa di ponte catturando 150 prigionieri, molte armi e materiali.

Sul rimanente della fronte piccole azioni di assestamento ci consentirono vantaggiose rettifiche di linea e ci fruttarono altri prigionieri e bottino. Sull'altopiano di Asiago un nostro nucleo penetrò audacemente di pieno giorno in un posto avanzato nemico catturandone il presidio dopo lotta vivace. Dieci velivoli nemici e tre palloni frenati sono stati abbattuti. **DIAZ.**



Il completo insuccesso di Conrad sul Grappa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale al fronte)



ZONA DI GUERRA, 22, ore 9,20.

Abbiamo passato in ordinata rassegna le operazioni dell'armata di Wurm sul Piave, dell'armata dell'arciduca Giuseppe al Montello, e ci siamo reso conto dell'ingloriosa fallimento dei loro piani. Facciamo ora all'infelicissimo Conrad l'onore di occuparci delle sue disavventure sul Grappa. Anche sul Grappa i propositi del nemico erano di rovesciare nelle prime ore della prima giornata tutto lo sbarramento della quarta Armata, disteso fra Brenta e Piave, in una profondità non certo eccessiva. Siamo quasi agli orli dell'alta e dirupata cortina montana, con una lunga serie di pareti precipiti alle spalle. Non sono certo queste fra le migliori posizioni che possa scegliere il difensore, ma, come sono, bisognava ad ogni costo tenerle per evitare un'impetuosa irruzione del nemico sulla sottostante pianura di Bassano. Il Grappa è la chiave di volta dell'angolo del fronte formato dagli altipiani e dal Piave. Conrad nel suo disegno ne aveva deciso la sorte: sotto il colpo dell'intera Armata del Grappa doveva cadere come un elemento di una costruzione fittizia. Dalla quantità e dalla qualità delle forze impegnate, dalle unanimi dichiarazioni fatte in questi giorni dai prigionieri, risulta che il Comando confidava nell'irresistibile successo del primo urto, appoggiato da più di milleduecento bocche da fuoco, fra cui sessanta da 305. I prigionieri sono concordi nell'affermare che i superiori di ogni grado giudicavano leggermente l'efficienza del nostro esercito, reputavano fiacche le nostre fanterie, non conoscevano la portata del nostro schieramento delle artiglierie. Insufficienza, come si vede, nella comprensione della psicologia e delle forze morali dell'avversario, necessaria, essenziale ad un comandante d'esercito, e imperfettissima cognizione dei mezzi di cui dispone. Non è affatto vero ciò che tanto comunemente si afferma: che il nemico cioè sa tutto di noi e che è sempre informatissimo anche delle minuzie.

Conrad mosse all'attacco dell'avversario senza conoscerlo, difetto esiziale in un uomo di guerra. Un'atmosfera di disprezzo, causata dalla più inconcepibile ignoranza a nostro riguardo, avvolgeva gli ufficiali austriaci che preparavano la truppa all'impresa. Da mesi essi parlavano di noi con la solita albagia di chi si reputa immensamente più forte. Si dava ad intendere ai soldati che, senz'altro, sarebbe bastato un bombardamento a gas prima contro le batterie, poi contro le fanterie, per aprirsi i varchi e dilagare. Si ignorava persino che i nostri fossero tutti provvisti di maschere. Si credeva che l'Italia avesse un esercito nella miseria, costretto a combattere con poco più che materiali racimolati nella ritirata dell'ottobre scorso. Non si aveva nemmeno negli alti Comandi la più lontana idea dello stato d'animo delle nostre truppe e dell'abbondanza sempre rinnovata di cannoni e di munizioni. Così la preparazione austriaca, benchè formidabile, fu piena di errori. Fu ammassata una enorme quantità di munizioni e di materiali; venne fatto uno schieramento di artiglierie veramente imponente; vennero aperte alcune strade; ma la svalutazione delle nostre artiglierie portò il nemico ad inconcepibili trascuranze e a vere lacune, che compromisero i piani grandiosi fin dalla prima giornata, recando un gran colpo morale alle truppe, che non erano preparate alla nostra resistenza.

Quando questa cominciò a pronunciarsi decisamente, come è noto, col fuoco di contropreparazione e si sviluppò sempre più intensa colla tenacia delle fanterie d'attacco, il nemico si sentì mancare l'orientamento morale, che è in istretto rapporto col giudizio che si fa del nemico, e perdette la fiducia nell'intelligenza dei capi e nelle proprie forze. Non vi ha dubbio: le illusioni del Comando contribuirono a demoralizzare le truppe. Il crollo delle energie morali avvenne proprio in quello dei due eserciti che credeva di provocarlo nell'altro.

Quanto alla condotta delle operazioni è risultato che l'attacco principale doveva farsi nel settore orientale del Grappa, per aggirare il massiccio centrale dalla parte del Brenta ed aprire questa strada principale e le altre che scendono alla pianura fra Romano ed Ezzelino e Crespano. Circa mille prigionieri fatti dall'Armata del Grappa ed appartenenti a ben sette Divisioni, tutte entrate in azione, hanno negli interrogatori ricostruito i particolari di questo piano. Le forze dell'armata attaccante, appartenente al gruppo di eserciti comandato da Conrad, comprendevano il ventiseiesimo Corpo d'armata, agli ordini del generale Horsetzki Ernest, con sede a Fonzaso, ed il quindicesimo Corpo, comandato dal generale Scotti. Il ventiseiesimo aveva in linea due Divisioni: la ventisette e la trentadue, ed una in riserva, la quarta. Il loro fronte d'attacco andava dalle Rocce di Anzini, sugli strapiombi del Brenta, a occidente di Col Caprile, fino alla Val Cesilla. Si buttarono all'assalto ciascuna con due reggimenti, seguiti immediatamente da un terzo, con circa quindicimila uomini. La quarta Divisione di riserva, che durante il bombardamento si trovava raccolta sul rovescio di Col della Berretta, iniziato l'attacco, fu inviata ad occupare la linea di partenza delle altre due. La ventisettesima Divisione adunque attaccò con i reggimenti 55.o e 67.o, che avevano di rincalzo il 25.o ed il 24.o. In testa alle due colonne veniva una compagnia di assalto: la 85.a. Sul Col Moschin (a quota 1178) era la nostra forte posizione di estrema sinistra, e il nemico riuscì a raggiungerla di slancio, travolgendo i nostri reparti. Alla sua sinistra il 67.o reggimento su Col Fagheron (a quota 1324) raggiunse le vicinanze dell'obbiettivo anche più a sud di Col Moschin e di Col del Fenilon, proprio sugli orli della barriera montana, ai cui piedi si svolge il canale di Brenta e poco più oltre nella pianura è Bassano.

Veniamo alla 32.a Divisione, essa attaccò alla sinistra della precedente con due reggimenti sulla fronte Asolone-Val Cesilla, puntando verso la valle di San Lorenzo ed il Monte Coston (1520), a sud-est del massiccio centrale del Grappa. Il primo slancio la portò oltre le prime nostre linee, al di qua delle quali fu ostacolata da una resistenza invincibile e non potè proseguire. La quarta Divisione di riserva rimase, come dicemmo, nella linea di partenza delle precedenti, pronta a seguirle qualora l'avanzata avesse avuto un regolare sviluppo. Con tale attacco della sua destra il 26.o Corpo d'armata mirava all'aggiramento per ala dell'intero nostro schieramento. Abbiamo veduto come si delineò nel primo tempo tale grave minaccia; vedremo poi le cause che le tolsero ogni ulteriore possibilità di sviluppo ed anzi la schiacciarono e respinsero completamente sulle linee di partenza. Vediamo ora alla manovra del 1.o Corpo d'armata. Le sue forze: due Divisioni, la 60.a e la 55.a, il suo fronte d'attacco: da Monte Pertica alla Val Calcino. La 60.a Divisione impiegò nel primo assalto tutti i suoi reggimenti. Il 100.o ed i battaglioni di Feldjäger 12.o, 10.o e 11.o, puntarono verso Monte Rivon (1545) in collegamento con l'ala sinistra del 26.o Corpo. Il 105.o doveva avanzare da Col Tasson in direzione del Grappa (1776). Il 5.o doveva impossessarsi di Monte Casonet (1618). Erano obbiettivi formidabili, di una difficoltà estrema che rende ragione dell'impiego totale degli effettivi della Divisione. Alla sua sinistra troviamo la 55.a che attaccò anch'essa con tutti i quattro reggimenti nella zona di Col dell'Orso-Valderoa. Il 2.o ed il 4.o attaccarono il Col dell'Orso e le pendici occidentali del nostro saliente del Solarolo-Sud fino a quota 1676. Il 6.o ed il 7.o il Monte Solarolo-Nord. La manovra era grandiosa: vediamo ora le cause del suo fallimento completo. Prima causa dello sconvolgimento del piano nemico al Grappa fu l'immediatezza e la violenza inaudita con cui si sferrò il tiro di contropreparazione sia sulle batterie che sulle truppe dell'attaccante. Il nostro bombardamento [illegible] nel caso di una nostra offensiva, e nelle fanterie avversarie ammassate pel combattimento recò gravissime perdite, ruppe le comunicazioni telefoniche ed ogni sorta di collegamento sia fra i reparti avanzanti, sia fra questi ed i rincalzi, sia fra i rincalzi e le riserve. La nostra fu veramente una grande battaglia d'artiglieria, cioè una vera azione moderna di utilizzazione e di sfoggio di mezzi. Poi, al momento opportuno, entrarono in campo anche gli uomini e recarono la decisione. Fu, insomma, un capolavoro di battaglia che rimarrà nella nostra storia militare come un esempio classico di azione moderna. Comanda l'Armata del Grappa il generale Giardino.

Ma procediamo in ordine e torniamo alla nostra ala sinistra dove abbiamo veduto due grossi minacciosi i progressi del nemico su Col Moschin e Fagheron. I due reggimenti riusciti a raggiungere gli obbiettivi, [illegible] nell'avanzata subito perdite fortissime. Quelli che giunsero erano in realtà singoli nuclei isolati e quasi dispersi fra loro, incapaci di stabilire i collegamenti. Pareva avanzassero come gente tagliata fuori dalle linee di partenza. Alla loro volta i reggimenti di rincalzo, appena cominciarono a muoversi, furono scompigliati dal fuoco di sbarramento. Nelle fasi dei contrattacchi furono catturati su Col Moschin 299 uomini illesi e 23 ufficiali, non subalterni, sproporzione notevole fra gli uni e gli altri. Gli ufficiali confessano che molti soldati dovettero sbandarsi durante l'attacco per non essere massacrati dal nostro fuoco, ricorrendo alle caverne e ai camminamenti, in modo che le teste delle colonne non erano [illegible] a trascinarsi dietro il rimanente della truppa dissanguata dalle perdite. L'ottantacinquesimo reggimento, ad esempio, fu completamente distrutto: il 77 ebbe il 70 per cento di morti e feriti. I due reggimenti di rincalzo furono egualmente provati e costretti a ripiegare dopo 24 ore, operazione che portò il disordine e la confusione fra le truppe ed i Comandi. Molti soldati nemici, rimasti senza controllo, si sparsero nella zona occupata, in miserabile ricerca di viveri, non peritandosi a frugare fra i cadaveri pur di venire in possesso di indumenti e di coperte. La trentaduesima Divisione, che puntava verso Valle San Lorenzo e Monte Coston, urtò inaspettatamente in nostri contrattacchi così violenti e decisi, così ben preparati, che la ributtarono verso le linee di partenza. Le perdite dei reggimenti di attacco furono tali che i loro rincalzi dovettero entrare in linea nelle prime ore. La quarta Divisione di questo Corpo subì perdite sensibili nella marcia di avvicinamento e non fu in grado d'entrare in azione. Così tutto il ventiseiesimo Corpo fra la prima e la seconda giornata era in pieno sfacelo, aveva riperduto tutte le posizioni prese ed era pressochè liquidato dalle perdite subite. L'attacco avvolgente alla nostra sinistra era finito e, fallito esso, la situazione era completamente ristabilita.

Del 1.o Corpo la sessantesima divisione ebbe l'avanzata difficile, i collegamenti incerti, fece scarsi progressi. Non avendo potuto raggiungere gli obbiettivi, ebbe l'ordine di ritirarsi la mattina del 16. Le sue perdite si ritengono sensibili. La cinquantacinquesima divisione ebbe tutti i reggimenti battuti e ributtati, tranne qualche elemento che fu accerchiato e catturato. L'azione fu così confusa che i prigionieri non sono in grado di dare informazioni sulle vicende della divisione. Fra i reggimenti più provati furono il secondo ed il quarto, che il giorno 16 dovettero esser rinforzati da tre compagnie. Ecco il quindicesimo Corpo d'armata sul fronte Val Calcino-Piave. La cinquantesima divisione doveva attaccare nella zona Monte Spinoncia-Val Calcino e la centesima [illegible] avrebbe puntato da Fener sul Tomba. La cinquantesima attaccò con due reggimenti: il 1.o ed il 122. Questo riuscì a spingersi con alcuni elementi isolati fino a Val Scura. Il 1.o fu nettamente arrestato sulle pendici occidentali delle Porte di Salton. Contrattaccati dai nostri elementi avanzati, i soldati del 122 dovettero arrendersi; altri vennero ricacciati sulle posizioni di partenza.

Gli ufficiali ed i soldati attribuiscono l'insuccesso all'eroismo della difesa, che non cedette neanche se isolata ed accerchiata, e che, appena perduta una posizione, contrattaccava. Le perdite del nemico sono considerevoli: il 122 è fuori combattimento, il terzo battaglione del 1.o completamente distrutto. Quanto alla centesima divisione di Honved, battuta mentre stava ammassata, dovette ritardare l'assalto, sospeso in seguito all'insuccesso della cinquantesima che le stava a fianco. E così la grande operazione di Conrad, per conquistare il baluardo del Grappa, si chiudeva nel giorno 16 con uno scacco e preciso insuccesso dell'intera prima armata austro-ungarica.

LUIGI AMBROSINI.

Una solenne manifestazione al Senato
in onore dell'Esercito e dell'Armata
Le dichiarazioni dell'on. Orlando sulla battaglia del Piave

Roma, 22, notte.

L'aula del Senato presenta l'aspetto delle grandi giornate parlamentari. L'attesa per le dichiarazioni dell'on. Orlando è vivissima. A ciò è dovuto il numero eccezionale di senatori che sono oltre duecento. Le tribune sono rigurgitanti specialmente di signore in eleganti toilettes estive. La tribuna dei deputati è affollatissima. Sono presenti non meno di cento deputati tra i quali i sottosegretari Borsarelli, Gallenga, [illegible], Valenzani, Morpurgo, e gli on. Sandrini, Bignami, Amici Giovanni, [illegible], Marazzi, Barzilai, Ciccotti, Raya, [illegible], Pacetti, Maury, Longinotti, [illegible], ecc. Al banco dei ministri siede il Governo al completo. L'on. Orlando ha alla sua destra l'on. Sonnino, alla sinistra l'on. Nitti. Mentre si attende l'apertura della seduta, l'on. Orlando ha un colloquio con Guglielmo Marconi. Molti senatori si affollano intorno al ministro della guerra che da confortanti notizie sulla situazione in zona di guerra.

Il Presidente del Consiglio

Presiede il presidente Manfredi, che dichiara la seduta aperta alle ore 15.

ORLANDO, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, dice (vivi segni di attenzione):

Onorevoli senatori! L'esercito italiano ha, in questi giorni, affrontato il più formidabile cimento cui sia stato mai esposto durante la guerra. La coincidenza, non certo casuale, della riduzione della razione del pane a Vienna con l'inizio dell'offensiva contro di noi, dimostra a quale legge di ferrea necessità obbedisce il nemico nostro. Con tutto l'esercito austriaco nei suoi elementi efficienti riordinato e fortemente inquadrato in guisa da eliminare o contenere gli intimi dissensi delle razze, animato dal coraggio che danno le soluzioni estreme, ha contemporaneamente iniziato per centoventi chilometri quasi tutto il nostro fronte in una battaglia immane. A quest'urto l'esercito nostro ha vittoriosamente resistito. Un'altra battaglia può divampare più o meno prossima, ma intanto noi abbiamo il diritto di registrare una nostra vittoria (Vivi e prolungati applausi, grida ripetute anche dalla tribuna di «Viva l'esercito! Viva l'Italia»).

Ove infatti si pensi ai mezzi giganteschi di cui dispone una odierna offensiva in grande stile e alla superiorità numerica del nemico sull'intero fronte attaccato, in guisa che su taluni punti i nostri soldati dovettero resistere ad un nemico quattro volte più forte e che ha combattuto sempre con valore e qualche volta con disperata energia, ove, inoltre, si pensi agli ambiziosi scopi dell'offensiva quali si rivelano dai documenti ufficiali che son caduti nelle nostre mani ed ai risultati concreti di essa, nettamente, disastrosamente arrestata sulle zone dei monti e progredita per una profondità media di uno a due chilometri in una parte delle zone del piano, pel nemico non più che un insuccesso questa è una sconfitta (Approvazioni).

Alieni da fatalità e da presunzione, noi supponiamo che ci attendano ancora altre dure giornate cui andremo incontro senza baldanza, animati da una fede che, appunto perchè profonda e cosciente, esclude ogni facile e preconcetto ottimismo. Ma noi possiamo e dobbiamo accertare e stabilire come verità alcuni fatti essenziali. In primo luogo [illegible] dissipare subito la erronea impressione per la quale si sarebbe indotti a credere che l'offensiva tendeva sull'altipiano e sul Grappa sia stata soltanto una grande dimostrazione di forza, impressione che potrebbe sorgere dal fatto stesso della durata breve di quello sforzo. La verità è invece che il nemico anche lassù si scagliò con violenza non minore che altrove, anche lassù aveva obbiettivi di cui la gravità minacciosa non era minore ed era anzi forse maggiore che altrove. Se non che la natura diversa del terreno fece sì che la battaglia si svolgesse e si esaurisse con più [illegible], quasi contenuta nell'unità di tempo delle antiche battaglie, [illegible] furono assalti e contrattacchi epici. La difesa della Val Brenta, dove strategicamente convergeva lo sforzo nemico, che tendeva a spezzare il nostro fronte, è degna di trovare posto fra le più belle battaglie fulminee e decisive (Bravissimo).

Sull'altipiano di Asiago cooperarono con le forze d'Italia quelle d'Inghilterra e di Francia che abbiamo fra noi, un'armata di triplice nazionalità, che ha combattuto con tale concorde rispondenza, con sì fraterna fusione di spiriti, di intenti e di maniere quale non maggiore può desiderarsi e riscontrarsi in una armata nazionale (Applausi vivissimi), *con questa sola differenza, forse, che anche più intensa ardeva la fiamma dell'emulazione nella quale nessuno dei tre può vantare gli altri. Così pari fu la tenacia nella resistenza e la foga nell'assalto* (Applausi prolungati).

Sul Grappa, il Monte della Patria, il nemico troverà contro di sè quella ferrea, invitta quarta armata, che già, dopo la fiera sua ritirata del Cadore, era riuscita a saldamente arginarlo tra difficoltà che oggi stesso a ricordarle sembrano leggende. Questa volta essa ha funzionato come una molla di acciaio dalla tempra perfetta: compressa, ha reagito quasi automaticamente ed ha ributtato [illegible] (Applausi). *Il legittimo orgoglio del generale che la comanda si è espresso in quest'unico desiderio: che il glorioso monte con le sue violente opere di difesa, sia dallo Stato dichiarato monumento nazionale* (Applausi). *E invero, più che gli archi marmorei e i monumenti durali le nude pietre del Grappa, santificate dal sangue dei nostri eroi, son degne di attestare il valore di tutto l'esercito e di esaltarne il nome attraverso i secoli* (Vivissimi applausi). *Ma gratitudine non minore deve la patria [illegible] del Piave. Qui ben diverse si presentarono le condizioni della battaglia. L'argine di un fiume di scarsa e discontinua corrente non può essere tenuto con molte forze senza che queste siano destinate ad un massacro sicuro, esposte, come sono, al fuoco di distruzione e di sbarramento. Noi stessi con semplici pattuglie quasi quotidianamente passavamo il fiume col solo scopo di molestia. La vera linea di difesa, quindi, doveva essere, ed è alquanto, retrostante. Questa linea è stata, dopo esser diverse vicende, costantemente mantenuta, mentre per lungo tratto il nemico non è neppure riuscito a ricacciarci dagli stessi margini del fiume* (Bravissimo). *Questi mirabili risultati non sarebbe stato possibile di conseguire senza un grande valore individuale e un grande valore collettivo. E la vittoria del piccolo soldato nostro, che, dopo tre anni di questa lotta terribile, ha ritrovato intatto nell'animo suo tutto l'entusiasmo dei primi giorni della guerra nazionale, lo stesso ardente fervore, lo stesso spirito di sacrificio fatto soprattutto di fedeltà ai propri capi e alla propria bandiera, fedeltà a questa nostra dolce terra feconda e generosa, le cui messi biondeggianti ha visto in questi giorni nascondere le trincee, coprire i reticolati quasi a mostrare tangibilmente ai soldati che qui si tratta di difendere il suolo che ha dato loro la vita, l'alimento, il suolo della madre patria* (Vivissimi e prolungati applausi. I senatori, in piedi, gridano più volte: Viva l'esercito! Si associano anche le tribune).

E rifulge pure il valore collettivo dell'esercito considerato quale organismo unico e possente le cui parti molteplici, delicate, complesse, come governate da un'anima sola, come mosse da un'intima armonia di valore e di opere tendono con uno sforzo unitario ad un unico scopo supremo. Chi, come me, ha potuto constatare con quale mirabile disciplina e con quanta spontanea precisione gli organi tutti obbedissero alla volontà centrale ha sentito [illegible] di ammirazione per l'illustre generale comandante l'esercito che, nel silenzio, nell'ardua ed assidua sua opera quotidiana, dell'esercito è stato il forte e sicuro restauratore ed è il condottiero geniale e saggio (Vivissimi applausi). *Ma soprattutto questa visione unitaria dell'organismo militare riconduce il pensiero nostro a S. M. il Re* (grande ovazione, entusiastiche grida di Viva il Re: i senatori e le tribune in piedi applaudono calorosamente) *il grande animatore dei nostri soldati, che egli ama come suoi stessi figli, all'augusto capo del nostro esercito che è ben degno di riassumere in sè tutte le grandi e nobili virtù* (Vivi applausi).

Onorevoli senatori! Così si affermava per terra il valore italiano, e, intanto sul mare, mentre non era ancora spenta la grande eco dell'impresa [illegible] e del comandante Pellegrini, un'altra [illegible]. Volontariamente, sul libero mare, una squadriglia di due nostre [illegible] la squadra austriaca forte di due supercorazzate e di cacciatorpediniere. Per lo meno una delle due grandi corazzate fu affondata, e l'altra e uno dei cacciatorpediniere resi per lungo tempo inservibili. Le navicelle d'Italia rientrarono entrambe incolumi nella base di partenza ed il comandante Luigi Rizzo potrà a buon diritto alzare a prua il guidardone della vittoria di una vittoria che, pel modo onde fu conseguita può dirsi unica nella storia navale (Vivissimi e prolungati applausi, grida ripetute di viva la Marina!).

Onorevoli senatori! E' lungi dall'animo nostro ogni senso di iattanza. Se la stessa nostra superiorità [illegible] non ci imponesse spontaneo il sentimento della misura, l'ora storica che volge così densa di fati e la coscienza che truci e formidabili prove possono attenderci, basterebbe ad imporci un atteggiamento prudente ed austero. Ma nondimeno, dopo sette mesi di dura disciplina e di raccoglimento ansioso, dopo avere lottato contro ogni avversità e doloroso per ogni sofferenza, sia lecito a questo popolo, anche per un momento solo, di manifestare un senso di legittimo orgoglio, gli sia lecito di esprimere tutta la commozione dell'animo suo gonfio di gratitudine verso i soldati e marinai ed i capi che li guidarono alla vittoria (Approvazioni). *In onore di questi eroi noi non innalzeremo archi trionfali [illegible] di essi* (Bravissimo); *noi possiamo invece augurare che dall'inesauribile genio italiano balzi ancora alla gloria del Sole un novello artefice divino, che, come Donatello nel suo San Giorgio, o Michelangelo nel suo David, imprima in una eterna immagine di bellezza il simbolo del soldato d'Italia che ha pure affrontato un nemico non meno terribile del gigante e non meno [illegible]* (Approvazioni). *Ad essi questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine noi teniamo ristretti, compressi nel nostro petto, attendendo che, per noi e gli Alleati, arrechi l'ora che ci dia vinta la nostra giusta causa, ma non commetteremo un atto di inconsiderata e folle baldanza se [illegible] qui, in questo momento a quanti prodi difendono questa Italia immortale sui monti e sul fiume e sul mare e per l'aria: o figli, diciamo, o figli nostri, per quanto avete operato, per quanto ancora farete, la patria vi ringrazia, vi esalta e vi benedice!* (I senatori, in piedi, applaudono fragorosamente e si associano anche le tribune).

Il Presidente del Senato

IL PRESIDENTE si alza, e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. Non v'ha applauso che basti, [illegible] del presidente del Consiglio, in onore del nostro esercito e [illegible] ammirazione della strenua resistenza al formidabile attacco. Il nemico, [illegible], non è più a dubitarne, vedrà fallito il suo piano e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie (Approvazioni). Questo attendiamo con ferma fede nella causa del diritto e della giustizia che vincer deve e vincerà (Vive approvazioni, applausi). [illegible] (Applausi). Giunga l'applauso del Senato al comandante supremo dell'esercito, alle brave truppe nostre e dei nostri alleati, agli aviatori audaci, dei quali si piange la recente dolorosa perdita [illegible] il nostro saluto ai reparti [illegible] che hanno pagato il primo tributo di sangue battendosi al fianco dei nostri per la libertà. Al ministro della marina abbiamo indirizzato l'espressione dell'ammirazione nostra per gli eroici marinai che tutta l'Italia glorifica. Rendiamo ora il doveroso onore alla forza navale che la forza di terra con pari valore emulò. Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re! (Vivissimi applausi).

I ministri della Guerra e della Marina

ZUPELLI, ministro della guerra. — Con animo profondamente commosso, ringrazio il Senato per il plauso unanime tributato all'esercito. Porterò a conoscenza del comandante supremo questo plauso, che sarà incitamento a resistere a nuove e più dure prove, a conquistare nuovi allori e nuove glorie (Applausi vivissimi e generali).

DEL BONO, ministro della marina. — E' per me grande onore [illegible] ringraziarvi dal profondo del cuore a nome della marina per l'alta manifestazione del vostro gradimento all'opera sua. Il plauso, che parte da quest'aula, la quale accoglie [illegible] e le benemerenze che onorano il paese, [illegible] alla marina [illegible]. La [illegible] non va [illegible] alla [illegible] attività, poichè si estende [illegible] tutti i [illegible] e delle nostre [illegible] del basso Piave [illegible] vivente alle bramose [illegible] del nemico sulla Regina dell'Adriatico, [illegible] gesta della [illegible] di gloriosa memoria. E [illegible] la mia commossa gratitudine [illegible] che la vostra lode varrà a tenere desto nell'altissimo sentimento del dovere [illegible] sempre vigili attenti [illegible] attesa i numerosi ufficiali [illegible] delle navi maggiori ed minori [illegible] l'ardore che [illegible] i porti del nemico ed a muovere con invitto [illegible] all'attacco contro [illegible] di tanto [illegible] lotta di David [illegible]. Ed invero i risultati ottenuti [illegible] di tempo possono chiamarsi [illegible] e tali che [illegible] una sola grande nave [illegible] equivalgono ad una gloriosa [illegible] vinta. Ma ho buone ragioni di ritenere [illegible] che oltre il Santo Stefano, [illegible] le acque sono più profonde [illegible] ormai irremissibilmente [illegible] scomparsa nell'ultima azione [illegible] grandemente danneggiata [illegible] abbia [illegible] un'altra [illegible] di non meno importante sia [illegible] in meno d'un mese quindi [illegible] ha avuto un [illegible] colpo ed ancor più grave se vi si aggiunge la perdita della Wien nel porto di Trieste e i danni e le perdite inflitte al naviglio sottile sopracqueo e [illegible] in numero considerevole, [illegible] dire che, per ora almeno, la [illegible] opera dei sommergibili [illegible]

... ad essere domata. La nostra gente ... un fiero colpo alla potenza navale ... nemico sull'altra sponda e questo ... in cui probabilmente esso ... si accingeva ad operazioni, che dovevano costituire la prima mossa di quell'offensiva ... che i nostri fratelli dell'esercito stanno ... dando con sì fulgido valore. Oggi voi, onorevoli colleghi, premiate col vostro plauso ... della gente che combatte sul mare, ed a suo nome, ve ne porgo le più sentite e ... azioni di grazie con l'augurio che ... il vostro plauso abbia a coronare il ... completo delle armi pel diritto e per la libertà (Applausi).

Il sen. Cavasola

CAVASOLA. — Nessuna voce più degna di quella del nostro presidente poteva esprimere quello che ciascuno di noi sente in quest'ora solenne: nessun meglio del nostro presidente poteva rispondere all'alto nobilissimo discorso del presidente del Consiglio, il quale aggiunse dinanzi a noi a tutti i meriti suoi di governo quello di essere testimonio diretto personale dello stato d'animo e delle gesta epiche dei nostri soldati, egli che al fronte è accorso appena fu libero un po' di tempo. Malgrado ciò, colleghi onorandi, io credo che questo nostro sentimento comune unanime possa e debba avere un'espressione nostra concreta da essere trasmessa ai combattenti di terra e di mare. (Vive approvazioni).

«Perciò mi permetto dalla mia umilissima posizione di ammiratore sincero ed antico dei nostri combattenti di proporre al Senato quest'ordine del giorno: *Il Senato, fedele interprete dei sentimenti di tutta Italia, orgoglioso del valore del suo Esercito e della sua Marina, manda ai forti e gloriosi combattenti di terra, del mare e dell'aria il suo voto di gratitudine, di fede e d'augurio*». (Vivissimi applausi). L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Lissa vendicata

CANEVARO. — Io non sono uso parlare di me, ma non posso dimenticare di avere nella mia carriera di mare avuto la sventura di vedere con i miei occhi affondare il *Re d'Italia* e saltare in aria la *Palestro*. Un peso al cuore che durava da 52 anni; oggi posso morire lieto, perchè ho veduto vendicate quelle due navi (Vivissimi applausi), vendicate da quegli stessi marinai, della stessa razza, dello stesso sangue che furono accusati di essere stati la causa della disfatta di Lissa. Sebbene sia molto vecchio e possa oggi morire contento, prego ancora Iddio di mantenermi in vita finchè possa vedere gli austriaci ricacciati dal Veneto. (Applausi vivissimi e generali).

Il Senato approva e vota senza discussione i disegni di legge: per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato; per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1918-19 fino e non oltre il 31 dicembre 1918, ed altri minori.

PRESIDENTE. — E' pervenuta alla Presidenza la notizia della morte del senatore Di Brazzà. Sarà commemorato in altra seduta. Avverte che i funerali avranno luogo lunedì prossimo, alle ore 10. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16,30.

Due interrogazioni dell'on. Rattone

Roma, 22, mattino.

L'on. Rattone ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici «per sapere a quali criteri si è informata la concessione del servizio automobilistico estivo sulla linea Aosta-Courmayeur».

Ha presentato pure una interrogazione al ministro della guerra per sapere «se non creda urgente di aumentare l'indennità giornaliera ai soldati e graduati che vanno di scorta al materiale e debbono rimanere diversi giorni fuori residenza».

Che cosa sarebbe avvenuto se l'Inghilterra non fosse entrata nel conflitto?

Londra, 22, mattino.

Ieri sera l'Associazione parlamentare dell'Impero ha offerto un pranzo nella Camera dei Lordi ai primi ministri delle colonie britanniche autonome che assistono alla conferenza imperiale di guerra. Hughes, primo ministro dell'Australia, ha ricordato che le colonie autonome, senza contare l'India, hanno messo in campagna oltre un milione di uomini. Il primo ministro inglese Lloyd George, dopo aver fatto con calorose parole il benvenuto ai primi ministri e ai delegati dell'India, che rappresentano 400 milioni di esseri umani, ha detto: «L'Impero britannico in questa guerra porta una amara delusione ai suoi nemici e sorprese ai suoi amici. Immaginatevi che cosa sarebbe avvenuto se non fosse stato così. L'Impero ha assicurato il dominio dei mari per la Gran Bretagna e i suoi alleati. L'opinione non valuta menomamente l'assistenza ricevuta dalle flotte della Francia, dell'Italia, del Giappone e degli Stati Uniti, ma il peso più grave è sostenuto da quelle della Gran Bretagna. Nel primi giorni fu la flotta britannica che cacciò il nemico dai mari, e quando si verificò il pericolo più minaccioso, il mortale sotto la superficie del mare, fu principalmente la flotta britannica che dovette scongiurarlo.

Non vi è nulla nella storia marittima che possa essere paragonato all'ingegnosità, all'abilità e all'audacia con le quali la marina britannica combattè e vinse questa banda di visoni pericolosi dei mari. Lloyd George soggiunge: Abbiamo sempre avuto una grande marina ma ciò che abbiamo fatto per terra è qualche cosa di nuovo. Avevamo un piccolo esercito, forte, all'incirca, come l'esercito bulgaro; le colonie autonome quasi non avevano esercito, la Gran Bretagna arruolò 6 milioni di uomini per le forze di terra e di mare, le colonie autonome, che erano lungi dall'avere la stessa popolazione e la più vicina delle quali si trova a migliaia di miglia, arruolarono un milione di uomini (vivi applausi) capaci di tener testa e di battere i più fieri soldati nemici. L'India, mediante il volontariato le cui unità fu un volontario, arruolò quasi un milione di uomini e sta arruolandone un altro mezzo milione.

Terminando poi il suo discorso, Lloyd George ha detto: «La guerra, che ci ha insegnato parecchie cose, non ha dato una lezione più impressionante di quella che offre la potenza della Gran Bretagna. Che cosa sarebbe avvenuto se la forza dell'Inghilterra non fosse entrata nel conflitto? La Russia sarebbe sprofondata, l'America non sarebbe venuta a noi l'anno passato, la Germania dominerebbe i mari, il diritto internazionale sarebbe stato calpestato e il dispotismo militare avrebbe trionfato nel mondo intero. La forza e i vincoli che uniscono le varie parti dell'Impero britannico non sono stati valutati al loro giusto valore da chicchessia. Tali vincoli hanno resistito alla tensione che fu loro imposta e ci hanno uniti più strettamente gli uni agli altri. Se tutto ciò che vi è di meglio al mondo gode oggi di maggior sicurezza, ciò si deve all'esistenza dell'Impero britannico». (Stefani).

La sosta sui campi di Francia

LONDRA, 22.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Durante un'incursione che effettuammo la scorsa notte a nord della Scarpe, gli scozzesi penetrarono nelle trincee tedesche, infliggendo gravi perdite ai difensori e facendo un certo numero di prigionieri. Furono distrutti parecchi ricoveri e mitragliatrici.

Le nubi basse e la pioggia ostacolarono grandemente le operazioni dell'aviazione nella giornata del 20 corrente. Un apparecchio nemico venne abbattuto. Uno dei nostri manca.

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: I francesi respinsero colpi di mano tedeschi nella regione di Belloy e in Alta Alsazia. Da parte loro i francesi presero un posto nemico a sud-est di Saint-Maur facendo prigionieri.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data 21 corrente, dice: A nord-ovest di Chateau Thierry abbiamo avanzato le nostre linee e migliorato le nostre posizioni. In questa regione, in Woevre e nei Vosgi viva lotta di artiglieria.

La Nota ufficiosa

Parigi, 22.

Una Nota ufficiosa dice: La giornata è stata caratterizzata da una certa attività delle artiglierie sulle nostre prime linee e sulle nostre retrovie; attività alla quale non è seguito nessun attacco di fanteria del nemico. Da parte nostra abbiamo effettuato due operazioni di dettaglio a nord di Favrolles ed abbiamo avanzato la nostra linea di circa 150 metri. Nella regione ad ovest di Bussiares, a nord del villaggio di Montcourt, nostri elementi leggeri si sono impadroniti del Bois-de-Croissant in direzione di Haute-Avesnes. Queste due operazioni ci hanno dato una ventina di prigionieri, dei quali un certo numero appartengono ad un reggimento della Guardia.

Grande attività degli aviatori inglesi

Londra, 22.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il maltempo ha ostacolato alquanto le operazioni dell'aviazione nel periodo dal 17 al 19 corrente. Bombardamenti di notte e di giorno sono stati effettuati tuttavia contro i seguenti obbiettivi: Docks di Bruges e di Ostenda, Zeebrugge, Saint-Denis Westrem, aerodromo di Maria Aelter, officina La Brugeoise, nodo ferroviario di Thourout e binari morti di Saint-Pierre, Chapelle. Sono state gettate sedici tonnellate di proiettili con buoni risultati e sono state osservate esplosioni sull'officina La Brugeoise, sulla parte sud-ovest della darsena meridionale, sui quais dei vapori e su quello delle flottiglie, nonchè sopra un edificio a cinque chilometri al largo di Ostenda. Sono state pure osservate esplosioni a nord dei docks di Bruges e ad ovest del bacino occidentale, nonchè sui ricoveri dei sottomarini e sugli hangars del bacino orientale. Un colpo pieno è stato ottenuto a Zeebrugge fra le chiuse ed il molo. Sui docks di Ostenda sono state constatate esplosioni sui moli, sui magazzini, sugli hangars e sui ricoveri dei sottomarini presso il bacino di raddobbo e le caserme della marina. Il traffico marittimo del nemico è stato attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrici. E' stato constatato che proiettili hanno colpito in pieno un cacciatorpediniere nemico e che altre bombe sono cadute molto vicine al loro bersaglio. Velivoli nemici hanno attaccato due nostre formazioni da bombardamento e un apparecchio nemico è stato costretto ad atterrare privo di controllo. Tutti i nostri velivoli sono tornati, eccetto uno, che è stato costretto ad atterrare in Olanda, in seguito a un guasto al motore sopravvenuto durante uno scontro col nemico. L'equipaggio è salvo. Malgrado il tempo favorevole, operazioni di scorta contro i sottomarini e operazioni di pattuglia contro i velivoli nemici sono state effettuate dai nostri idrovolanti e dai dirigibili nelle nostre acque territoriali. Durante lo stesso periodo sono state scoperte e distrutte mine nemiche e sono stati scorti e attaccati sottomarini nemici. E' stato pure operato un servizio di scorta per il traffico marittimo alleato e neutrale.

I Sovrani del Belgio fra i loro soldati

Le Havre, 22.

Il Re e la Regina del Belgio, accompagnati dal ministro della guerra, generale De Ceuninck, e dal generale Gillain, hanno assistito alla consegna dello stendardo al 2.o reggimento dei cacciatori a cavallo, che si distinse nel combattimento di Reygersvliet. Il Re e la Regina, a cavallo, consegnarono lo stendardo. Il Re pronunciò, in francese ed in fiammingo, un breve discorso: «Consegno nelle vostre mani — egli disse — il nostro stendardo nazionale. Voi lo avete conquistato col vostro coraggio sul campo di battaglia. Questi colori vi ricorderanno sempre l'onore ed il dovere. Voi saprete difendere questo stendardo con il valore di cui avete dato un ammirevole esempio nella gloriosa battaglia di Reygersvliet». Quindi il Re, sceso da cavallo, cominciò la distribuzione delle decorazioni agli ufficiali e soldati che si distinsero a Reygersvliet. Anche la Regina felicitò le truppe. Il reggimento sfilò collo stendardo spiegato davanti al Re ed alla Regina.

Il carbone inglese aumentato di prezzo

Londra, 21.

Il Board of Trade ha decretato un aumento di cinque scellini per tonnellata pel carbone destinato in Francia ed in Italia a datare dal 25 giugno. (Stefani).

Dichiarazioni di Kuelmann sulla pace romena

Zurigo, 22, notte.

Nella tornata di ieri al Reichstag discusse il trattato di pace con la Romania. Westarp, conservatore, dice che i vantaggi ottenuti dalla Germania gli sembrano scarsi in confronto a quelli raggiunti dall'Austria-Ungheria. Vorrebbe che l'Impero tedesco procedesse ... i propri confini e costringesse la Romania e gli altri avversari ad espiare il fatto di aver mancato ... verso la Germania. Stresemann, nazionale liberale, dice che sarebbe stato opportuno appianare i giustificati desideri della Bulgaria nel problema della Dobrugia. Wermuth, della frazione tedesca, si dichiara soddisfatto. Vorrebbe che si togliesse alla Romania materiale da guerra e le navi da guerra, e che le si vietasse qualsiasi futura unione con le Potenze dell'Intesa. Ledebour dice che il trattato con la Romania non è un trattato di pace per accordi senza annessioni, ma è un trattato che è stato imposto all'avversario. Esso garantisce cessioni territoriali all'Austria-Ungheria e alla Bulgaria. Sostiene che nella Dobrugia si deve procedere ad un plebiscito.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, Kuelmann, illustra il trattato. Parlando della Dobrugia settentrionale, dice che essa ha costituito il più difficile problema. Anche oggi essa presenta notevoli difficoltà. Perciò tiene a dichiarare che il condominio è stato ideato come una misura provvisoria. Ince... che fra gli Imperi centrali non vi è stato neppure il menomo proposito di impedire l'alleanza dei desideri e delle aspirazioni bulgare sulla Dobrugia. «Desideriamo che questa situazione provvisoria sia la più breve possibile. Si addiverrà poi alla soluzione naturale con la riunione della Dobrugia settentrionale alla Bulgaria. Poichè in questa questione vi sono divergenze, che siamo convinti che possano essere appianate con la buona volontà di ambedue, dobbiamo evitare alle nostre alleate, la Turchia e la Bulgaria, essendo esse in relazione ugualmente intime con noi, tutto ciò che possa destare all'estero l'impressione che la politica tedesca favorisca l'una a spese dell'altra. Una qualsiasi azione di questo genere non conserverebbe che a ritardare le difficoltà di una rapida soluzione, che è desiderata da tutti noi. La questione della Dobrugia settentrionale riguarda i compensi spettanti al nostro fedele alleato turco. Il caso di una soluzione del problema nel senso bulgaro basicamente cerchato la opinione pubblica dei due paesi, la quale se oggi con ansiosa tensione ogni espressione delle opinioni che regnano nei grandi Stati centrali amici.

Kuelmann, continuando, dice: Stresemann con una frase che può destare impressione, dicendo che noi siamo proposti a dar meno peso alle giustificate aspirazioni dell'alleato a favore delle domande bulgare. So che Stresemann non le dà queste interpretazioni e credo anche pensare secondo il suo pensiero, affermando che tanto il Governo dell'Impero quanto tutta l'opinione pubblica, specialmente quella dei grandi partiti dirigenti di questa Camera, non è aliena da nulla come dal voler preferire i desideri e le aspirazioni di un alleato a spese di un altro. Il segretario di Stato parla quindi della sfiducia manifestata da parecchi oratori verso la Romania. Certo, egli dice, dopo le esperienze di questa guerra, dobbiamo conservare un'attitudine di attesa di fronte allo svolgersi degli avvenimenti in quel paese, che ci fu amico; ma tale attesa non deve essere caratterizzata da una decisa sfiducia. Il popolo romeno, dice l'oratore, fu spinto alla guerra da pochi contro la volontà dei molti. La condotta finora tenuta dal Gabinetto romeno col quale concludemmo la pace, ci dà la garanzia che quelle persone di cui può essere dimostrata la colpabilità saranno tratte dal popolo romeno, senza pressione dall'estero, alla resa dei conti. Da questa opera di espiazione nazionale dipenderà il giudizio che la nostra opinione pubblica farà della politica romena. Credo che il discorso del trono pronunciato al Parlamento romeno testè aperto per ratificare il trattato di pace, ci dia prospettive non sfavorevoli per il futuro e voglio in fine respingere energicamente le affermazioni di Ledebour. Gli Hohenzollern e gli altri principi tedeschi sono troppo in alto perchè le affermazioni come quelle da noi ora udite contro i nostri Hohenzollern possano imbrattare neppure i loro stivali. Il trattato viene poscia rinviato alla Commissione del bilancio.

La situazione economica in Germania

Un generale tedesco annuncia la gravità delle perdite d'uomini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Un alto personaggio neutrale, giunto da Berlino in Olanda, ha dipinto la situazione economica in Germania, affermando il «Matin», come più grave che mai sia stata. Causa precipua: le disillusioni private per il mancato arrivo dei cereali dall'Ucraina. «Ma, — ha dichiarato il viaggiatore, — malgrado il malcontento generato dalle privazioni, la popolazione resta fiduciosa nello Stato Maggiore. L'alto Comando credeva ad una vittoria rapida e decisiva in Francia, talmente che il piano di smobilitazione era già stato approntato nel maggio. La delinquescenza dell'Austria ed i disinganni incontrati rendono assolutamente indispensabile una vittoria militare definitiva a brevissima scadenza». Un generale tedesco ha detto al personaggio: «Se non facciamo capitolare la Francia prima dell'autunno, avremo perduta la guerra».

A proposito delle perdite tedesche nelle offensive dal marzo al maggio, un prigioniero ha riferito che von Hutier, parlando agli ufficiali della 105.a divisione stabilita a Solesmes, affermò che questa unità aveva perduto tremila uomini. Notò che veramente le perdite erano eccessive e raccomandò di agire meglio in avvenire «altrimenti — disse — bisognerà rinunciare all'idea di aprirsi un varco verso Parigi o Calais. A Lilla, Roubaix, Tourcoing, Halluin, Menin, tutte le fabbriche, le scuole e gli ospedali sono colmi di feriti. La stessa cosa avviene a Courtrai, Winckel, Eloi e Lauwe. Da Colonia e da Dusseldorf si apprende che i tramways elettrici sulle linee principali sono adibiti esclusivamente a trasportare giorno e notte i feriti verso le ambulanze e gli ospedali. D. E.

Un messaggio ai lavoratori italiani della Federazione americana del lavoro

New York, 21.

Mandano da San Paolo, nello Stato di Minnesota, 20: Dal Congresso della Federazione americana del Lavoro, che si tiene attualmente a San Paolo, Samuel Gompers, presidente della Federazione, ha telegrafato il seguente messaggio ai lavoratori italiani: «Permettetemi di inviarvi questo saluto fraterno. Lo spirito dei lavoratori americani, espresso dai loro delegati al trentottesimo Congresso della Federazione americana del Lavoro, ora riunita in San Paolo del Minnesota, è quello della più cordiale lealtà verso la nostra Repubblica nella guerra in cui gli Stati Uniti, l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia sono alleati. I lavoratori dell'America sanno che questa guerra è una lotta per salvare i principi e le istituzioni della libertà, e che perciò è nel vero senso della parola una guerra del lavoro. I lavoratori sanno che la democrazia è condizione essenziale per assicurare l'opportunità di progresso ai lavoratori stessi, che stanno compiendo tutto il loro dovere verso questa guerra, sia nelle trincee, sia nelle industrie. Noi sappiamo che possiamo avere fiducia nel capo del Governo americano e nel comandante supremo delle nostre forze perchè essi faranno valere nel modo più efficace i sacrifizi del nostro popolo e dei nostri cittadini a favore della democrazia mondiale. I lavoratori americani appoggiano con tutto l'animo il presidente Wilson ed il Governo. La causa comune e la lotta in cui siamo egualmente impegnati aumentano i nostri sentimenti fraterni verso i compagni lavoratori d'Italia. Noi sappiamo che la democrazia è minacciata in tutto il mondo. I lavoratori degli Stati Uniti considerano la libertà di tutti i popoli come sacra; e noi abbiamo proclamato la nostra irremovibile volontà di mantenere i diritti di tutte le Nazioni. Noi siamo in guerra contro il militarismo e l'autocrazia, e combatteremo fino a che vi sia sicurezza nel mondo per la democrazia».

La Federazione americana del Lavoro riaffermò poi la sua opposizione ad incontrarsi con i delegati dei lavoratori delle Potenze centrali prima che l'organismo militare della Germania non sia annientato.

Una delegazione di socialisti americani in Europa

New York, 21.

Una Delegazione di socialisti americani comprendente John Spargo, noto scrittore socialista, si recherà a Londra per assistere al Congresso del partito laburista britannico il 25 agosto, quindi andrà in Francia, in Italia e in Isvizzera per conferire con i socialisti di questi paesi. Un manifesto pubblicato dall'alleanza americana del lavoro e della democrazia a nome della Delegazione ricorda che gli americani sono contrari a ogni progetto di conferenza a Stoccolma nella sua stessa essenza e nelle sue diramazioni. Il manifesto aggiunge: «Le conversazioni circa la pace in questo momento non possono produrre alcun vantaggio. Prima di assistere ad un qualsiasi Congresso internazionale, i socialisti devono esigere anzitutto che ogni delegato accetti le condizioni di una pace democratica formulate da Wilson l'8 gennaio e quelle formulate dai socialisti dell'Intesa a Londra il 22 febbraio e che le Delegazioni dei paesi autocratici siano esclusivamente composte di persone attivamente occupate all'immediato rovesciamento del loro Governo con la rivoluzione». (Stefani).

Il processo dei cascami

Roma, 22, notte.

Aperta l'udienza è chiamato il generale Paolo Sodani che, come presidente della Commissione centrale degli esoneri, dice che risulta dagli atti dell'ufficio, che nel settembre 1916 la signora Rosa Pirotta aveva chiesto l'esonero di Frigerio perchè essa era ammalata. L'esonero fu prima concesso e poi tolto per contestazioni sorte fra i dirigenti il Cotonificio. Ester Vistoso, dal gennaio 1916 all'agosto 1917, fu impiegata della Ditta Bianchi, a Como. Ella ebbe a redigere varie minute di bilancio su appunti dati dal Frigerio. Tali minute erano differenti le une dalle altre in modo che la teste ebbe l'impressione che la Ditta volesse nascondere agli impiegati le vere risultanze del bilancio e la cifra esatta degli utili. — Frigerio: Si comprende che la Ditta non volesse far sapere gli utili dell'Azienda, ma la teste può dire se abbia mai avuto ordine da me di alterare cifre o di mascherare nomi di ditte? — Teste: Assolutamente mai. — E' così chiamato Giuseppe Borsazzi, che dal 1902 è impiegato nello stabilimento Bianchi, ove nel 1906 andò anche il Frigerio come contabile. Il Frigerio lavorava assiduamente e presiedeva a tutta la partita contabile. Il teste dice che in seguito a regolari concessioni furono esportate ingenti quantità di cascami di cotone, specialmente a Dublino. — E voi, chiede il presidente, nel periodo istruttorio affermaste che nello stabilimento si mormorava su queste grandi esportazioni, anche perchè si sospettava che i cascami finissero in Austria ed in Germania. Lo confermate? — Teste: Non rammento di aver detto questo, certo che le esportazioni dopo la dichiarazione di guerra aumentarono, ma erano fatte sempre sotto la diretta sorveglianza e il controllo delle guardie doganali. — Avv. Olivari: Forse i sospetti erano sorti dopo l'interpellanza Pirolini alla Camera? — Teste: No. Io non ho mai avuto sospetti. — Ad altra domanda il teste dice che lo stabilimento aveva assicurati tutti contratti con l'amministrazione pubblica. Lo stabilimento era diretto dalla signora Pirotta Rosa che, nel 1915, fu malata. Il Frigerio si occupava della parte contabile dell'azienda; il Marinoni della parte tecnica. — Il teste aggiunge che secondo lui, i contratti dovevano essere fatti da chi si occupava della parte tecnica, cioè da Marinoni. Dopo il consueto riposo, è chiamato il cav. Luigi Seland, direttore dell'Hotel Palace, di Montecatini. Dice che la signora Pirotta scese al suo albergo il 10 agosto 1915 e che era ammalata. Rimarrà che stava meglio, ma non era ancora guarita. Alle ore 18 l'udienza è tolta ed il seguito rinviato a martedì.

Il processo Cortese e C.

Roma, 22, notte.

Si è ripresa oggi la continuazione del processo Cortese e compiici, che era stato sospeso per qualche giorno a causa di un lutto che ha colpito l'avv. Mirando, uno dei giudici componenti il Tribunale. La discussione, che probabilmente occuperà ancora una quindicina di udienze, si è iniziata con l'arringa dell'avv. Tupini, rappresentante la Parte Civile Foletti. L'avv. Tupini conclude la sua arringa, che occupò tutta l'udienza, invocando una sentenza che possa conciliare l'equità colla giustizia.

Appendice della Stampa 78

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBEE

— Le avete vista?
— Sì, una sera al barone delle in teatro.
— Il dinale la senti! Non potrò dunque vederla questa sera?
— Sì, ben probabile che la possa vederla.
— Dovete vorrei parlarle.
— ... un servo di scena che ... che ella avrebbe fatto bene di ... per parlarvi.
— Ma ... suo marito?
— ...
— Ma un ... che lo ha pianto.
— Le donne ... tanto facilmente...
— ... di vedova...
— Senza ... sicura che il marito le sia morto ... d'affezione!
— ... che mi rassomiglia?
— La bambina?
— Sì.
— Come due gocce d'acqua.
— Cara Maria!
«Potete immaginare, conte, — proseguì Luciano, — quanta collera, quanta disperazione, ne le parole di quegli uomini sollevarono in me... Stavo per gettarmi su loro, ma Pelussin, calmo e deciso, mi ... ma ... nel ... realo, io non volevo udir altro, volevo soltanto sapere il nome di quel miserabili.
— Ve lo dirò io — interruppe Mandrinot.
— Davvero?
— Sì,... uno di loro ... chiamava il barone Melchiorre di Rajol, l'altro il conte di Farey Belleuse.
— Ma, in nome del cielo, mio caro amico, come sapete voi?
— Ve lo dirò... continuate.
— Dunque volevo ancora stare ad ascoltare quei due uomini, ma, bruscamente, essi s'alzarono... noi li seguimmo.
— Lo spettacolo deve essere finito — disse il più giovane.
In quel momento una donna vestita di nero apparì davanti a loro nella galleria Choiseul, dove noi ci trovavamo allora. Pelussin ed io eravamo nell'ombra, ella non ci vedeva, ma noi la vedevamo bene... Ah! amico mio, era lei... era mia moglie! S'appressò ai due uomini e, da vera cortigiana, si gettò nelle braccia del vecchio gentiluomo e lo baciò sulle labbra. Io avevo una rivoltella in tasca... volli sparare. Pelussin m'arrestò il braccio. «Capitano — mi disse — un francese non uccide una donna... ed un uomo che non si difende. Rientriamo all'albergo; domani troveremo il vostro rivale e lo ucciderete...». Io avevo perduta la testa. L'idea mi venne d'andare a svegliare uno dei miei amici che abitava in via Ventadour. Suonammo alla sua porta; egli era partito per la Bretagna. Passeggiammo qualche momento in silenzio per quella ... deserta; ... la tesi una risoluzione virile «Pelussin, — dissi al mio fedele compagno, ... la donna ... alla quale ... il mio nome non ... io vendicherò ... Noi ... senza rivederla». «Ma — disse Pelussin — una volta almeno vedere vostra madre». «Mia madre — risposi con durezza — ... ora sei degno ... s'è resa indegna della fiducia che le aveva dimostrata lasciandola mia moglie. Non rivedrò neppur lei, morirò ... Ma colei che ha portato il mio nome ... e quel nome porta ora ... s'imbratta ... disabito...». Abbrevio il mio racconto, amico... le mie forze mi abbandonano... Partimmo. Pelussin ed io, con un treno della notte per l'Inghilterra; di nuovo c'imbarcammo per Cielo. Mi chiamai allora don Ramon Mattias».

Mandrinot prese vivamente la mano del moribondo.
— Io ... indovino il resto — disse. — Non muoverete, caro amico, serbate le vostre forze per ascoltare ciò che ho a dirvi. Vi darò una gran ... nello stesso tempo, un gran dolore.
— Che cosa ... dirmi?
— ... voi ... siete stato ... vostra moglie!
— ...
— Oh! ... reciprocamente... molto involontariamente. Colei che chiamate la Bianchini era innocente.
— Volete prendervi giuoco di me, signor d'Orival?
— Luciano Mailian, mi credete capace di mentire in un simile momento?
— No, ma...
— Ascoltatemi bene... non stancatevi a interrompermi... Ah! come mi rincresce di non aver indovinato prima il vostro nome!... Delle circostanze particolari m'hanno messo al corrente della terribile storia che vi concerne. Non posso dirvi tutto, ma voi non dovete dubitare della mia parola. Ponete la vostra mano nella mia... Davanti a Dio che ... presto ... comparire al suo tribunale da un momento all'altro, sulla salute eterna della mia anima, della nostra anima — so che ci credete, all'anima, voi — vi giuro che non vi dirò che la verità. La donna che sulla in galleria Choiseul avete presa per vostra moglie non era vostra moglie...
— Ma chi? Che dite?
— C'era allora, a Parigi, un vecchio libertino, uno cattivo e, soprattutto, senza malizia, che si chiamava il conte di Farey Belleuse. Egli s'era innamorato pazzamente della Bianchini. Un suo nipote, il barone Melchiorre di Rajol, un cattivo soggetto della peggiore specie, si offrì per servire i suoi amori. Una grossolana strana favori i disegni del barone. Egli era allora l'amante di cuore, o, per meglio dire, il sostenuto di una cortigiana chiamata Regina Mimbion. Ora, questa Mimbion rassomigliava in maniera sorprendente alla Bianchini... salvo che ella era bionda e di lei più colorita. Ma le era facile mettersi una parrucca nera, tingersi le guance con un bianchetto per ingannare il vecchio libertino. Regina Mimbion e il barone di Rajol si misero d'accordo per trar denari al povero buon uomo. Non solo egli potè credersi l'amante della Bianchini, ma potè anche vantarsi di essere il padre della sua bambina... Suvvia, coraggio, mio povero amico,... ascoltate sino alla fine...
— Ma è proprio vero quel che mi dite? Io amico... non ... mentire ad un moribondo...
— Ripeto i miei giuramenti solenni, caro amico. Vostra moglie, disperata di non avervi più visto, divenne pazza.
— Pazza!
— Sì.
— E mia madre?
— Vostra madre è morta!
— Povera, povera madre!... Ah! è con mi, sventurato, che fui colpevole.
— Domandatene perdono a Dio.
— Con tutto il cuore. E mia figlia?
— Ella vive.
— Dove? Con chi?
— Rassicuratevi. Delle brave persone hanno preso cura di lei. La povera Maria è in un convento nei dintorni di Parigi.
— In un convento?
— Sì.
— Ha diciotto anni, adesso. Voglio che ella si mariti, voglio che sia felice. Voi l'avete vista, d'Orival... E' bella, non è vero?
— Bellissima. Io sono innamorato di lei.
— Voi?
— Io... Quando la vidi ella era ancora una bambina... ho avuto occasione di salvarla da un gran pericolo.
— Un pericolo? Quale?
— Non inquietatevene... è stata salva.
— Orival, voi foste già mio fratello..., volete essere mio figlio?
— Oh! sì...
— Giuratemi di sposar Maria al vostro ritorno a Parigi... giuratemi di trasmetterle la mia fortuna.
— Vi giuro, Luciano, di trasmetterle la vostra fortuna.
— E di essere suo marito.
— Ahimè! quello non ve lo posso giurare.
— Perchè?
— Perchè non so se ella mi ama... e poi perchè...
Orival era divenuto così pallido e turbato che anche il moribondo s'accorse del suo mutamento.
— Perchè?... parlate!
— Perchè non sono, forse, degno di lei...
— Voi! Voi, il più nobile dei giovani, il più leale dei gentiluomini, il più fedele, il più generoso degli amici...
— Ah! ... voi non mi conoscete...
— Zitto... non aggiungete altro... Ecco la mia ultima volontà... mi sento morire... non vi vedo più... Voi siete il mio erede... voglio... voglio che Maria abbia un marito degno di lei... Forse il ... su ... la ... povera moglie... Amico, ... sul mio petto,... ... una piccola croce sulla terra che mi ricoprirà... Vorrei ... credo in Dio e alla immortalità dell'anima... Maria!... Irma!... perdonatemi...

Il povero Luciano rantolava... Orival chiamò Pelussin, ma quando il vecchio marinaio s'inginocchiò accanto al suo amico, questi già era al suo ultimo sospiro.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Giuramento d'oggi

Ecco la formula del giuramento che [illegible] stamani, alle ore 15, in [illegible] Gran Madre di Dio:

Noi, cittadini torinesi — per la memoria dei caduti — per l'eroismo dei combattenti — di terra e di mare — per l'Italia, per la libertà, e per la civiltà, — per quanto abbiamo di più sacro — giuriamo di resistere, a costo di qualunque sacrificio — fino alla vittoria.

Le associazioni, come abbiamo già annunciato, si raduneranno alle 17,30 in piazza Castello, e, precedute da una musica militare, si avvieranno in corteo lungo via Po, in piazza Vittorio, dove sfileranno schierati gli alunni delle scuole universitarie, medie e primarie e gli esploratori, sul ponte [illegible] posto le bandiere con due rappresentanti di ogni associazione. Un cordone di truppe cingerà il tempio, lasciando libero l'accesso alle Autorità e agli invitati muniti di tessera. Le autorità ed i comitati si aduneranno in gradinata del tempio. Pochi minuti prima del giuramento, al segnale di fanfare militari i cori patriottici [illegible], ad un primo segnale in piazza Vittorio, gli inni di Garibaldi e di Mameli. Dopo i cori, ad un altro segnale di fanfara, [illegible] Frola leggerà la formula del giuramento sulla gradinata della Gran Madre di Dio. Contemporaneamente un colpo di cannone segnerà il momento in cui i cittadini dovranno associarsi col grido: *Giuro!* alla formula letta dal primo magistrato cittadino. Durante la cerimonia molti aeroplani concessi dal commissariato generale per l'aeronautica, on. Chiesa, volteggieranno sulla piazza Vittorio e sulla Gran Madre di Dio lanciando migliaia di foglietti tricolori colla formula del giuramento.

Il Comitato rinnova l'invito alle società e scuole corali — Accademia Stefano Tempia, Scuola corale municipale, Società corali teatrali, Società corale Armonia, l'Ozzo strada, Martinetto ed alle altre che intendano prendere parte al coro, agli allievi ed alle allieve delle scuole private di canto di trovarsi alla prova che avrà luogo stamane alle 9,30 nel Teatro Eden (Casa del Soldato) via Giuseppe Pomba. Si eseguiranno gli inni di Garibaldi e di Mameli sotto la direzione del maestro cav. Vittorio Veneziani. Per la funzione del pomeriggio i cantori dovranno trovarsi alle ore 17,30 presso il palco appositamente costruito sull'angolo di piazza Vittorio Emanuele e di via Po (lato sinistro).

Le adesioni giunte al Comitato promotore sono moltissime. Si può dire che tutte le associazioni cittadine hanno aderito. Il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa subalpina, avv. Folco, ha inviato a nome del Consiglio e dei soci una lettera di viva adesione e di plauso. I soci che vorranno partecipare alla manifestazione dovranno trovarsi alle ore 17 in piazza Castello, lato del palazzo della Prefettura e del Teatro Regio. Durante la funzione il servizio delle linee intercomunali di Brusasco, Sassi e Poirino, a partire dalle 16,30 sarà limitato all'ex-barriera di Casale e di Piacenza. I teatri inizieranno le loro rappresentazioni alle 14,30 in modo che siano terminate alle 17,30. La presidenza della Federazione cinematografica ha diramato l'invito di tenere chiusi i cinematografi dalle 16,30 alle 19. Per eventuale prestazione di pronti soccorsi durante la funzione del giuramento, l'Ufficio d'igiene, col concorso della Croce Rossa e della Croce Verde, ha disposto perchè, negli sbocchi di tutte le vie in piazza Vittorio Emanuele e in piazza Gran Madre di Dio, vi siano automobili e barelle con medici e cassette di medicazione, a disposizione del pubblico: le sedi saranno anche indicate da quadri con croci rosse visibili dalle due piazze.

Oggi, Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele e piazza Gran Madre di Dio, in cui si svolgerà la cerimonia del giuramento, saranno imbandierate. Il Comitato fa invito a tutti quanti prenderanno parte alla cerimonia di fregiarsi di coccarda tricolore.

La Giunta Diocesana delle Opere Cattoliche ha deliberato di invitare le associazioni che fanno capo ad essa ad intervenire alla manifestazione popolare che avrà luogo oggi, 23, nella piazza Gran Madre di Dio, per un voto solenne per la resistenza nazionale.

La Federazione dei Cinematografisti ha deliberato di chiudere i locali cinematografici dalle ore 16,30 alle 19 d'oggi, domenica, perchè tutti possano assistere alla cerimonia del giuramento.

L'insediamento del nuovo Consorzio per gli approvvigionamenti

Ieri, in seguito ad invito del Prefetto, convennero in una sala della Prefettura i componenti della cessata Giunta esecutiva del Consorzio Provinciale granario e del nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio per gli Approvvigionamenti. Presiedette la seduta il prefetto, il quale rivolse agli amministratori del cessato Consorzio vivi ringraziamenti per l'opera zelante, attiva ed intelligente prestata nell'interesse degli approvvigionamenti provinciali, e diede il cordiale augurale saluto ai nuovi eletti elevando la grande importanza dei compiti inerenti alla carica loro affidata. Parole deferenti ebbe pel barone Ricci des Ferres che, quale rappresentante della Provincia e presidente della cessata Amministrazione, ha avuto l'onore di essere riconfermato nella carica. Ringraziò in modo speciale il cav. uff. Cesare Coriandi per avere accettato di far parte della nuova amministrazione e si dichiarò con viva compiacenza lieto di rilevare che l'opera da lui prestata quale Commissario straordinario e sopraintendente, è stata altamente apprezzata da quanti ebbero ad avere, sotto qualsiasi forma, rapporti con lui in ordine al grave e difficile problema degli approvvigionamenti. Il Governo stesso per ciò volle già a riconoscere e riconoscerà ancora le sue benemerenze. Il prefetto dichiarò quindi insediata la nuova amministrazione inneggiando con parole elevate alla fortuna della Patria e al Re.

Risposero, associandosi e ringraziando, il barone Ricci, il comm. Rocca ed il cav. uff. Corinaldi.

La condanna del cav. G. Toscano e complici per un incidente di prigionia

Ricorderanno i lettori la disavventura capitata al commendatore cav. G. Toscano durante la sua permanenza alle Carceri Nuove, ove entrò per la nota imputazione di contrabbando e accaparramento di lana, ma dalle quali uscì qualche tempo fa, essendo stato prosciolto in istruttoria.

In quei giorni si venne a sapere che il Toscano era stato messo nella possibilità di avere rapporti epistolari col di fuori mediante la connivenza di due guardie carcerarie e di due detenuti. Le due guardie, previa destituzione, vennero rinviate a giudizio e con loro i due detenuti, nonchè il cav. Toscano e sua moglie, la quale sarebbe stata la destinataria delle lettere che uscivano dalla prigione. Ieri si è avuto la sentenza di questo processo. Il Toscano nel suo interrogatorio ha narrato i fatti nella loro semplicità. Disse che nell'isolamento della cella gli si presentò un detenuto, adibito a servizi di pulizia del luogo e che aveva indovinato l'ospite rinomato dicendo, offrendogli di far pervenire alla famiglia una lettera. Avrebbe poi il Toscano compensato il cuore di cui si offriva tramite nella pietosa faccenda. Nella tristezza dell'ora, col pensiero alla moglie e ad una culla che allora s'apriva, il Toscano — ha detto — rimase, ben lontano dal pensare ad un atto di corruzione verso terzi di cui nulla sapeva. Il detenuto aiutò si era messo in rapporto con un altro detenuto e con due guardie carcerarie, una delle quali [illegible] alla signora Toscano a cui consegnò la lettera, ricevendo in cambio durante tre [illegible] il compenso dalla [illegible]. La signora nulla sapeva della guardia, la quale aveva attestato in altra seguita nella lettera [illegible] e consegnò il denaro.

La [illegible] Sezione del Tribunale emette la sentenza ed un processo verbale, certo Bandoldi ed il marito cav. Toscano, è stato condannato a [illegible] di carcere e [illegible] di multa. Il Toscano ha un credito dallo Stato di qualche mese, e quindi, se non sarà assolto in Corte d'Appello, poco gli resterà da scontare. Gli altri tre si ebbero pene da 14 a 32 mesi di reclusione e accessori.

Furti ed arresti

In seguito a denunzie di furti particolarmente nella regione dipendente da Borgo S. Secondo, la squadra mobile potè accertare che autori erano certi Brullo Antonio di Vittorio e Arpurdi Giacomo, entrambi di anni 26, i quali operavano con la complicità delle rispettive amanti Cecilia Carolina e Marchi Giuseppina. Fatte ricerche, l'agente Zanon riuscì ed arrestare il Brullo. In seguito furono rintracciati la Cecilia e il Marchi. Provvisoriamente il Pietro, per mancanza di recapito, è quasi ancora, ma fu tese per molto tempo, la Marchi e lo [illegible] sarebbero stati accertati i seguenti furti: di L. 1000 in denaro in danno del signor Rosso Melchiorre, in corso Siccardi, 7; 2) furto di biancheria in danno del signor Luparia Francesco, in via Cassini, N. 5; furto di oggetti d'oro in danno del farmacista signor Cervelli Angelo, in via Vincenzo Vela 23; tentativo di furto in una soffitta in corso Siccardi, 17.

Seguendo la Cronaca

"La primaria Scuola Motoristi d'Aviazione", con corsi speciali per *Chauffeurs e Tornitori Meccanici*

in Via Saluzzo, 41

rende noto che le iscrizioni si ricevono in qualunque periodo del mese e che tali corsi non hanno mai una durata superiore al 15 giorni. Migliaia di provetti allievi escono ogni anno da questa Scuola, che, per la serietà dell'insegnamento teorico-pratico, impartito da capi tecnici ed ingegneri, offre le maggiori garanzie per conseguire il diploma di abilitazione nei diversi rami. Le lezioni si susseguono senza interruzione dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 22 di ogni giorno, per borghesi e militari.

ALA DI STURA

Qual sarà fra i luoghi alpini
il miglior posto di cura?
Mille metri, Ala di Stura,
nell'Albergo di Comini.

Ferrovia Torino-Ceres - Automobile Ceres-Ala. Facilitazioni per soggiorni dai primi di Luglio. Per schiarimenti rivolgersi: *Grand Hôtel Centrale e Continentale*, Torino (via Cesare Battisti, N. 21) sino al 25 giugno corrente; poi direttamente al *Grand Hôtel Ala di Stura*, G. Comini, proprietario.

I preparativi per la campagna

Le famiglie e le eleganti signore affrettano i loro preparativi per l'abituale escursione a mare od in montagna. La Ditta *G. Bodi e Figli*, piazza San Carlo, è lieta di poter offrire ai soliti modici prezzi, oltre al ricchissimo assortimento di Golfs e di Costumi da Bagno, uno dei più fine assortimento di Maglier e ed un grandissimo assortimento di Calze a prezzi convenientissimi.

38 - Via Garibaldi - 38

Soltanto al numero *trentotto* di via Garibaldi le signore troveranno le rinomate Blouses Merveilleuse. Ricordino le gentili clienti che in via Garibaldi - *La Merveilleuse* - non ha succursali. A garanzia esigere in ogni blouse la *Marca di fabbrica depositata* con il nome della Casa.

Ma è appunto

per dare la massima eleganza alla *toilette* delle signore e signorine [illegible] sono indispensabili gli uffici dei busti! A prezzi realmente buoni essi si trovano presso la Primaria Casa di Maria Pape, via Garibaldi, 5, Torino. Chiedere il catalogo, che si spedisce gratis.

Il rialzo vertiginoso nei prezzi

si va estendendo a tutti gli articoli, non solo nei generi di prima necessità, ma anche nei mobili, che ormai scarseggiano. Ma recandovi al deposito del Cav. Giuseppe Celestino, in via XX Settembre, 31, troverete un ricco assortimento di questi, a prezzi mitissimi.

TUTTI AL MARE

Un ricchissimo assortimento di costumi da bagno, ultime creazioni di massima buon gusto, troveranno Signori e Signore all'*Industria Biancheria Venezia*, p. Carlo Felice, 1.

I Divertimenti

"NINICHE", la più divertente
"NINICHE", la più graziosa

delle films comiche, continua a replicarsi davanti a pubblici affollatissimi al *Cinema Ambrosio*. Le avventure amorose della indiavolata mondana e il suo compiacente maritomone, col diplomatico Corniski, suscitano la più schietta e continua ilarità. Niniche, che ebbe già sulle scene tante repliche fortunate, dovrà alla cinematografia un rifiorire di successi strepitosi. Ma se il soggetto ha in sè tutte le virtù della comicità e del buonumore, largamente hanno giovato a questa commedia la messa in scena pittoresca della Caesar e un'interpretazione di primo ordine.

CAMILLO DE RISO

il «mago della risata» è alla testa degli interpreti di *Niniche* e il pubblico quotidianamente lo festeggia, godendosela mezzo mondo alla sua comicità calda ed irresistibile. Anche la bella Tilde Kassay (l'emula di Francesca Bertini) è una *Niniche* di cartello, leggiadra, appetitosa e tentatrice, e i suoi mezzi fisici e artistici suscitano consenso e ammirazione. La Imbimbo, Gustavo Serena e gli altri concorrono a rendere magnifica di brio tutta l'azione, complicata di malizie, di equivoci e di trovate. Le repliche continuano per il buon umore e per la felicità di migliaia e migliaia di spettatori. Il programma è sempre completato dalla magistrale film del Regio Esercito: *Sul Monte Grappa*, di viva attualità. Per oggi, ininterrottamente, le rappresentazioni si inizieranno alle ore 14 precise.

"LA MASCHERA DEL BARBARO", al SALONE GHERSI

Splendida continuità di successo alla nuova magistrale film della *Cata Ambrosio*. Le drammatiche ed interessanti avventure dei «tre moschettieri dell'Intesa» (completati dal quarto moschettiere di prammatica, un d'Artagnan che è anche una bella e brava attrice) sono seguite dagli spettatori col più vivo interesse, e suscitano ammirazione, entusiasmo ed applausi. Ed anche ieri *La maschera del barbaro* diede luogo a simpaticissime e calorose dimostrazioni patriottiche. Continuano le repliche.

VENEZIA E IL BASSO PIAVE

Il programma è sempre completato da questa meravigliosa film, concessa esclusivamente al *Salone Ghersi* dal Ministero della Marina, di un interesse unico e nello quale è terrificante lo spettacolo dei *lanciafiamme in azione*.

Oggi alle ore 15 al *Maffei* GRANDE MATINÉE

nella quale si produrranno il celebre *Buona vaglia*, la graziosissima danza [illegible] *Kraslaska*, l'inarrivabile *Mister Joe*, l'applaudita *Adelina Pozzi*, l'uomo e la donna pesce, altri svariati e divertentissimi numeri di varietà. Il programma straordinario si compone di [illegible] nuovissimi numeri.

CINEMA ITALA

La sensazionale film "IL VILE"

Il grande attore tragico americano, che impersona in modo impressionante il colonnello Windsor in questa grandiosa film in cui, qui atti, fu anche ieri, applauditissimo da un pubblico eccezionale. Lo spettacoloso lavoro, il cui soggetto attira e trascina con un fascino strano, prosegue le fortunate repliche.

"L'ALTRO IO", con MARIO BONNARD oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime di «*L'altro io*», protagonista Mario Bonnard. Domani «*Nanà*» di Emilio Zola, protagonista Edoardo Davesnes.

"Guerra agli uomini"

Guerra agli uomini, sarà *Kaltesia di regi milo*, una delle più originali films, che in questi tempi, fece un fortunato [illegible] rallentata dalle films che escono dalle Torino, e che si rivela per lo [illegible] della stupidezza dell'umano nel marito, dalla «trovata» all'interpretazione.

"Guerra agli uomini"

è già una «trovata» come soggetto. Quel Cicci di [illegible] relazioni degli uomini che le [illegible] continua rimanere. Ma pure in America [illegible], si prestano per mettere scenette e alle più divertenti combinazioni, come è già stata della [illegible] quali si spiegano tutte increduli e la gara di due reginette per la conquista di un uomo. La reginetta figlia di re dei fieri e la reginella figlia del re del [illegible], in un duo così poco meno di una nuova conflagrazione mondiale. Per fortuna che tutto finisce nel divertente ambito di una pellicola di avventure straordinarie. E in questa pellicola ammiriamo il protagonista

CECCO CASALEGGIO

impareggiabile in pezzo al vespaio femminile che intorno a lui si scatena. La fotografia di questa film è dovuta al prof. Domenico Guido. La prima rappresentazione avrà luogo lunedì, 24, al Cinema *Teatro Vittoria*.

I denari dell'amico

Pieco Giacomo fu Secondo, attualmente soldato alpino, aveva ottenuto una licenza per venire a Torino a liquidare un affare di famiglia in dipendenza a [illegible] contratti avuti con la moglie. Tornato a Torino, suo primo pensiero fu quello di vendere il negozio di casa, dalla quale operazione ricavò oltre 500 lire. Intascato il denaro, gli venne un secondo pensiero: quello di spenderlo nel modo più allegro possibile. E si mise al lavoro. Disgrazia volle però che in un'osteria si incontrasse in tre lestofanti, i quali gli offrirono generosamente il loro aiuto onde i bagordi non lo affaticassero troppo. Il Pieco accettò l'offerta e tutti quattro si comportarono in modo che a tarda sera i portafogli dell'alpino si trovò ridotto a 270 lire. Con tale somma avrebbero potuto ricominciare il giorno dopo, ma i tre amici improvvisati, per non restringere, il povero soldato ad altre fatiche del genere, pensarono strada facendo di impossessarsi del portafogli; dopo di che se ne andarono. Denunziato il furto, gli agenti della squadra mobile accertarono che i tre sconosciuti erano: il vigilato Gusmaroli Virginio ed i pregiudicati Romano Celestino e Luvera Giuseppe. Del terzetto il solo arrestato finora è stato il Romano, gli altri due sono tuttora latitanti.

Investimento

Il tipografo Angelari Aurelio, d'anni 48, da Voghera, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 21, mentre passava in via Venti Settembre fu investito da un carro che era stato urtato da una vettura tranviaria, e riportò delle lesioni che il dottor Castoro giudicò guaribili in 10 giorni.

La quindicina di un operaio

Angelo Lazzarini smarrì la paga quindicinale, rappresentata da un biglietto da lire 100 del Banco di Napoli. Egli si rivolge a la pietà di colui che l'ha trovato per la restituzione o al Municipio o alla sua abitazione, in corso Cairoli, N. 22.

Un cadavere nel Canale Michelotti

Nel Canale Michelotti fu trovato il cadavere di certo Musso Domenico, d'anni 66, la cui scomparsa era stata segnalata sei giorni addietro.

Stato Civile di Torino

22 Giugno 1918.

NASCITE: 18, dei quali maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: [illegible] avv. Umberto con Cornero Enrica — Cattaneo Augusto con Villa Adelaide — Caresa Vincenzo con Garbeglio Maria — Savant-Ros Giacomo con Alzi Genoveffa — Ciola-Moscardi Luzzi con Ciferrio Maria — Allara Michele con Musso Luigia — Bussaro Antonio con Bonardo Maria — Franceschini Giuseppe con Roberto Giuseppina — [illegible] Giuseppe con Monferno Albina — Astrazzo Antonio con Rossetti Margherita — Pel nao Battista con Ricalcoti Elvira — Sales Giovanni Battista con Solarmoni Vittoria — Verona Antonio con Moschetti Margherita — Beltrame Luigi con Bosco Caterina — Salamone Elia con Garbolio Lucina — Ma[illegible] Giulio con Borla Maria.

MORTI: Gerardi Marietta ved. Peruzzia, d'anni 72, di Torino, agiata, via Po, 57.
Nasi Angelo fu Domenico, d'anni 58, di Vercelli, meccanico, via Arginatura, 1.
Oletti Maria ved. Michelotti, d'anni 72, di Lampero, casalinga, via Levet, 3.
Sacco Virginio fu Luigi, d'anni 21, di Torino, manovale, via Aspromonte, 17.
Borione Luigia n. Ponzetti, d'anni 67, di Orio, casalinga, via Michelangelo, 1.
Valenti Giuseppina n. Amorino, d'anni 77, di San Mauro Torinese, negoz., corso Ponte Mosca, 21.
Bucco Maria fu Giuseppe, d'anni 41, di Rubbiana, casalinga.
Dardano Celestina ved. Gros, d'anni 53, di Sartirana, agiata.
Sireo Giacomo fu Pietro, d'anni 71, di Sordio, agiato, corso Francia, 13 bis.
Peitavino Luigi fu Pietro, d'anni 77, di Flavietolo, pensionato, via Pernoila, 36.
Ferrabino Giuseppe fu Giovanni, d'anni 17, di Cuorgnè, negoziante, corso Brescia.
Colli Carlino Luigi fu Enrico, d'anni 70, di Torino, partecipante, via Beriola, 2.
Quaranta Rosa n. Quaranta, d'anni 24, di Fontaneto, casalinga.
Baldazzi Alfonso fu Lorenzo, d'anni 27, di Argenta, calderaio.
Isola Martino fu Costanzo, d'anni 72, di Fossano, contadino.
Covi Maria n. Cabrino, d'anni 65, di Bianzè, casalinga, via Cibrario, 1.
Giustino Mocenia n. Parazino, d'anni 39, di Barese, casalinga, corso Carlo, 12.
Bianco Teresa di Fortunato, d'anni 19, di Torino, studentessa, via Scapetto, 15.
Più 11 minori d'anni sei.

Totale 31, di cui a domicilio 25, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

"PICCOLI AVVISI"

ULTIME NOTIZIE

La prima fase della battaglia può considerarsi finita

Piena sconfitta nemica

Roma, 22, notte.

La prima fase della grande battaglia che l'Austria-Ungheria ha iniziato contro l'Italia si può dire finita anche lungo il Piave. L'azione delle artiglierie è ancora intensa sul fiume e attacchi e contrattacchi si lanciano ancora dall'una e dall'altra parte per assicurarsi quei vantaggi tattici che sono indispensabili a un assestamento della fronte irregolare tracciata nell'impeto dei combattimenti, ma la battaglia tace. Si riaccenderà certamente. Ma quali che siano per essere le vicende future questo si può riaffermare sicuramente: che la presente fase si chiude con la piena sconfitta dell'esercito austro-ungarico. Nessun tentativo di mascherare questa verità può reggere di fronte ai noti proclami dei capi militari ed agli ordini di operazione caduti in nostra mano, i quali, insieme con le unanimi testimonianze degli ufficiali prigionieri di ogni razza e con le enormi perdite subite dal nemico, provano come l'obbiettivo dell'offensiva fosse lo sfondamento delle nostre linee, la distruzione del nostro esercito, l'invasione del nostro territorio, allo scopo di imporci la pace e di far bottino. In sostanza il nemico si proponeva di continuare le azioni svolte nel novembre-dicembre del 1917; di avvalersi cioè dell'incurvamento della nostra fronte per attanagliarla con attacchi simultanei e alterni dal settore montano e dal Piave. Non giova indugiarsi ad analizzare quale delle due branche della tenaglia nemica avesse il compito principale. Il principio al quale si inspira l'offensiva che il nemico ha battezzata: «Azione Radetzky», per accentuare il suo carattere di decisione della lotta italiana col nome del generale che nel 1848-49 frustrò il nostro primo tentativo di unità, è in sostanza quello di sfondare dove si può e di andar a fondo ad ogni costo. «Voi dovete sempre pensare a penetrare — dice un memento per l'azione Radetzky, emanato dal 13.o Corpo d'armata, — dovete combattere senza tregua giorno e notte fino a quando lo scopo dell'attacco sia raggiunto». Così le truppe di Conrad come quelle dell'arciduca Giuseppe e del colonnello generale von Wurm non avevano compiti principali o secondari le une rispetto alle altre. Tutte dovevano sfondare tutto; tutte dovevano tendere al raggiungimento di obbiettivi lontani. Sull'altipiano di Asiago otto Divisioni, con l'appoggio di altre sette che seguivano immediatamente a rincalzo, dovevano infrangere le difese nostre e quelle degli alleati e puntare innanzi, piegandosi a ventaglio fino a raggiungere la linea marginale, prima tappa per la calata in pianura tra Vicenza e Bassano. Il massiccio del Grappa doveva cadere e la pianura tra Bassano, Castelfranco e Montebelluna aperta agli invasori, mercè un'azione concentrica di un'altra quindicina di Divisioni. La conquista del Montello doveva appoggiare questa operazione e insieme concorrere a rendere decisivi i risultati dello sfondamento affidato come compito all'armata di von Wurm, la quale, com'è noto, doveva fin dal primo giorno conquistare Treviso. Si dovrebbe credere, perchè gli ufficiali e i soldati austro-ungarici erano penetrati dalla strana convinzione che noi non ci saremmo battuti, che il Comando nemico contasse di raggiungere dovunque integralmente i suoi obbiettivi. Ad ogni modo esso aveva a proprio enorme vantaggio la sicurezza che, sfondando in uno qualunque dei settori d'attacco, per l'andamento della nostra fronte avrebbe potuto influire gravemente anche sui settori attigui e determinare l'arretramento e la crisi fra le nostre file. Nessuno di questi obbiettivi fu potuto raggiungere dal nemico. Nel settore montano esso ha dissanguato una quindicina di Divisioni per ottenere l'unico risultato di rioccupare Cima di Valbella e Col del Rosso, dove passava una nostra linea avanzata. Lungo il Piave dal saliente nord del Montello, di fronte a Falzè, a Cortellazzo ha concentrato e impiegato in gran parte una trentina di Divisioni per ottenere l'unico risultato di staccarsi in qualche tratto del fiume, raggiungendo la profondità massima di tre chilometri [illegible] sul Montello e in corrispondenza di San Donà, dove la penetrazione è stata maggiore. E qui pure il suo sacrificio di [illegible] è stato enorme. Interi reggimenti sono andati distrutti nel tormento terribile del nostro fuoco e sotto l'impeto travolgente dei nostri contrattacchi. A non meno di sedicimila uomini ammontano le perdite del nemico, e se egli vuol raggiungere i suoi scopi, deve ricominciare la battaglia. Non ha ottenuto nemmeno l'inestimabile successo iniziale del possesso di qualche posizione dominante nel settore montano e della sicurezza dei passaggi attraverso il Piave. Le truppe austro-ungariche che si trovano sulla destra del fiume sentono ad ogni istante schiantarsi alle loro spalle i ponti e le passerelle che la nostra artiglieria distrugge appena sono ricostruiti. (Stefani).

Una comunicazione diramata dalla presidenza del Consiglio descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21. CALMA LUNGO IL FRONTE DI BATTAGLIA.

L'on. Orlando a Clemenceau

Roma, 22, notte.

Al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio dei ministri francese, Clemenceau, il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha risposto quanto segue: «L'Italia compie con saldo cuore il suo dovere nella lotta ed ha sicura fede che al valore suo e degli alleati arriderà il premio ambito della vittoria e della libertà. Con simile animo l'Italia si compiace della comunione di animi e di opere con cui [illegible] Quanto accentuato da [illegible] dal suo più ardente [illegible] il vostro telegramma è preziosa [illegible]. Interpretando l'animo di tutto il popolo italiano, invio a voi, signor Presidente, insieme coi vivi ringraziamenti, un cordiale saluto, inaugurante per l'eroica Francia, i cui figli combattono in Italia col tradizionale valore. — Orlando».

Carlo I al fronte italiano

Celebrazione del 30.o anniversario dell'assunzione al trono del Kaiser — Sempre nuovi episodi della lotta fra le nazionalità — La scarsità dei viveri — Scioperi in Ungheria.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'imperatore Carlo si recò recentemente al fronte per preparare l'offensiva. Lo accompagnavano l'arciduca Federico, il generale Arz ed il plenipotenziario militare tedesco Gramon. L'imperatore visitò le truppe, conferì con generali e celebrò il trentennio dell'avvento al trono di Guglielmo II con un pranzo nel quale brindò al «caro amico e fedele alleato». Gli rispose Gramon.

I giornali viennesi, non potendo parlare del successo delle operazioni militari, si diffondono in particolari su questa visita di Carlo I alla fronte. L'imperatore percorse tutta la linea sino al confine svizzero, dove conversò con un ufficiale svizzero che non lo riconobbe. Si recò a visitare il principe Schoenbrunn ferito ed il principe Massimiliano, divenuto sordo in seguito allo scoppio di una granata. I giornali dicono che la popolazione del Tirolo fece un'accoglienza calorosa all'imperatore ed hanno l'impudenza di affermare che anche la popolazione delle terre italiane occupate fece accoglienze festose, mentre, proprio in quei giorni, le autorità militari hanno ordinato nuove requisizioni e nuove sevizie contro di essa. La offensiva austriaca è considerata come arrestata. La *National Zeitung* afferma che la offensiva contro Venezia è arrestata dalla energica reazione italiana. La *Neue Zürcher Zeitung* nota essa pure che l'energico ritorno controffensivo degli italiani ha determinato la sosta dell'offensiva austriaca. La *Zürcher Post* [illegible] provvisoriamente una ripresa delle operazioni, non essendo ammissibile che, con tutti i vasti preparativi fatti dal Comando austriaco, esso si accontenti di quanto ha ottenuto. Intanto, la situazione politica in Austria rimane molto oscura. I tedeschi, d'accordo col Governo, hanno fatto tentativi per ottenere l'appoggio dei polacchi onde rendere possibile la riapertura della Camera. Questi tentativi sono appoggiati dai socialisti, i quali ritengono, tutti in essa, compresa quella alimentare, [illegible]. [illegible] Presidente del Consiglio decidesse di andarsene. [illegible]

[illegible]

La situazione alimentare si trova che [illegible] a Budapest. La truppa avrebbe sparato sugli operai [illegible] il lavoro [illegible] [illegible] di carbone [illegible]. Le notizie che si hanno dall'Ucraina sono pessimiste. In Germania corre voce che le truppe di guarnigione a Kiew si troverebbero in una posizione pericolosa.

Compiacimento inglese per la resistenza italiana

Londra, 22, notte.

La *Morning Post* scrive che la grande offensiva austriaca costituisce un insuccesso. Il nemico non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi per la semplice ragione che è stato battuto dal magnifico coraggio e dalla risolutezza del valoroso esercito italiano nostro alleato. La splendida difensiva e la poderosa controffensiva italiana hanno respinto gli austriaci sulla riva destra e il terreno che avevano conquistato è ora ridotto a [illegible] nord-orientale del Montello, col Piave dietro le spalle. Gli alleati guardano con cordiale ammirazione agli splendidi successi dell'esercito italiano.

Il *Times* scrive: «Il messaggio inviato al Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, da Lloyd George, a nome del gabinetto imperiale di guerra, avrà un'eco in tutto l'Impero britannico. La rapidità colla quale le truppe italiane, appoggiate da forze franco-britanniche, hanno arrestato e contenuto l'offensiva austriaca ha entusiasmato la Gran Bretagna come tutti gli alleati. Il successo italiano si verifica, come è rilevato dal Gabinetto di guerra, nell'ora più grave di avvenimenti di tutta la guerra e costituisce un buon augurio. Un nostro corrispondente speciale [illegible] che l'offensiva austriaca è fallita».

Il *Daily Mail* scrive: «Le nazioni alleate salutaranno con gioia il messaggio di Lloyd George, che felicita gli italiani per la loro brillante difesa. Il nemico attaccando in forza sperava di ottenere importanti guadagni prima dell'arrivo delle riserve italiane. Ma il valore e la tenacia delle truppe italiane di prima linea infransero l'assalto. Alla fine della prima settimana i guadagni degli austriaci sono insignificanti e sono stati anche ridotti con brillanti contrattacchi. Poichè una simile disfatta sarebbe disastrosa per l'Austria, non sono da escludere nuovi sforzi. Ma gli alleati hanno smascherato la guida di Ludendorff e preparano la via agli Stati Uniti. Gli alleati hanno ora dietro di loro un nuovo forte esercito».

Commenti francesi

Parigi, 22, notte.

Tutti i giornali rilevano la difficile situazione delle Divisioni austriache che si trovano attualmente sulla riva destra del Piave e che le controffensive italiane riducono sul posto, quando non fanno loro perdere terreno. L'*Echo de Paris* dice: «Non passeranno forse molti giorni prima che gli austriaci si accorgano della grande imprudenza da essi commessa nello sfidare le riserve italiane, perchè l'insuccesso della loro suprema offensiva potrebbe benissimo trasformarsi tra poco in una grande disfatta». Il *Gaulois* scrive: «In linea generale è incontestabile che la grande offensiva austriaca attuale non ha risposto in alcun modo alle gigantesche speranze delle Potenze centrali. Evidentemente gli eserciti di von Boroevic, i quali dovevano in pochi giorni prendere Treviso e Venezia, [illegible]». [illegible] «La battaglia che si svolge attualmente sul Piave è destinata [illegible] sul fronte occidentale gli italiani difendono con successo la posizione del Montello, da cui dipende la sorte delle Divisioni nemiche passate sulla riva destra. La resistenza degli italiani [illegible] Divisioni austriache che si trovano sulla riva destra del fiume. Essi attendono con impazienza lo svolgimento della battaglia. Tuttavia [illegible] sulla riva destra di ponte e non possono succedere [illegible] tre ponti, perchè l'azione alleata attacca con successo i ponti e le passerelle gettate sul Piave. L'eventualità di una ritirata [illegible] considerata dagli austriaci con crescente ansietà».

Proposte di pace della Germania?

Nuova lettera di lord Lansdowne

Londra, 22, notte.

Il *Daily Mail* dice: «Bisogna attendersi che i tedeschi, disillusi per i risultati della loro offensiva in Francia e della offensiva austriaca in Italia, lanceranno un'offensiva pacifista». A tale proposito il *Daily Mail* è informato che lord Lansdowne avrebbe preparato una nuova lettera, nella quale propone di dare alla Germania libertà di annessione in Oriente, e la pubblicherebbe al principio dell'offensiva pacifista tedesca. Il *Daily Mail* chiede che il Governo dichiari nettamente che non ha mai avuto e non ha intenzione di conchiudere una pace ingannevole in occidente, lasciando la Germania libera di agire in Oriente. (Stefani).

Dichiarazioni di Burian sulla pace

Zurigo, 22, notte.

Il ministro degli esteri austro-ungarico Burian ha ricevuto i deputati socialisti Renner e Seitz e il redattore capo dell'*Arbeiter Zeitung*, recatisi, in conformità di una deliberazione del Consiglio operaio, a perorare la causa dell'alimentazione dell'Austria e ad informarsi dei criteri del Governo circa la pace. Il ministro accennò alle pratiche in corso con la Germania per i viveri. Quindi disse che la politica non è mutata riguardo alla pace e che l'Austria fa una guerra di difesa e non vuole prolungarla per conquiste o per scopi imperialistici. «Siamo pronti a concludere una pace accettabile per ambo le parti ed onorevole ed a cooperare a stabilire relazioni fra i popoli che rendano possibile una diminuzione degli armamenti ed impediscano il pericolo di guerre future. Ma gli avversari non si mostrano disposti ad entrare in negoziati, sicchè la Monarchia è costretta a difendersi ed evitare tutto ciò che possa sembrar debolezza e che incoraggerebbe il nemico a prolungare la guerra. Il Governo conosce i gravi sacrifici della popolazione. Ove il suo spirito di sacrificio resti degno del valore dell'esercito, è sperabile che fra non molto si raggiungerà una pace onorevole e duratura». Il Consiglio operaio discusse la situazione dopo i colloqui col Governo e continuerà la discussione lunedì. (Stefani).

Trattative austro-tedesche per uno scambio di Divisioni

Londra, 22, notte.

Il *Daily Mail* ha dall'Aja: «Si annunzia da fonte olandese ben informata che, durante i negoziati che si svolsero in questa settimana al Ministero della guerra a Vienna relativamente alle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania, i tedeschi avrebbero proposto l'invio di dodici Divisioni tedesche in Italia, offrendo in cambio l'invio di dodici Divisioni austriache in Francia. In un telegramma diretto all'imperatore Carlo, l'imperatore Guglielmo appoggia tale proposta. La Geer» una esamina la questione del richiamo delle truppe tedesche dalla Finlandia. La Bulgaria si rifiuta di inviare truppe in occidente se la Germania non consente alla pretesa bulgara circa i territori greci. Ma la Germania non vuole mutilare la Grecia, dove spera di rimettere l'ex-re Costantino sul trono dopo la guerra.

La polemica per i viveri tra Budapest e Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

A Praga la polizia vietò il Congresso del partito democratico diretto da Kramarz perchè ostile allo Stato, proibì una conferenza dell'ex-deputato Sokol per timore di dimostrazioni stradaiole; proibì un'assemblea di funzionari pubblici. La «Zeit» reca che inqualificabile per l'Austria inferiore. [illegible] non volle misurarsi al fatto che il ministro degli interni [illegible] quale presidente della polizia viennese, ora gli fosse diventato superiore. [illegible] sarebbe designato a succedere a Seidler nel caso che l'imperatore decidesse di governare senza Parlamento. [illegible] dal pugno di ferro. La «N. F. Presse» reca: «Mille vagoni di granaglie sono stati inviati dalla Germania; da distribuirsi quattrocento all'esercito, duecento alle zone delle provincie o distretti industriali; quattrocento a Vienna, onde questa avrebbe assicurato per sedici giorni la razione di pane diminuita. Al Consiglio comunale di Budapest, Wälder, respingendo i rimbrotti contro l'Ungheria emessi al Consiglio municipale di Vienna, disse che l'Ungheria lotta con grandi difficoltà alimentari. Budapest soffre di privazioni. Gli austriaci lo sanno e nulla si può dare. Il borgomastro accentuò che Budapest fece molto per Vienna e fatto ancora ma solo il possibile. Nel distretto di Laufen (Baviera) un ciclone devastò le campagne stradicò alberi, abbattè tetti.

Bethmann Holweg ora sta bene. Settimane sono era ammalato per avvelenamento di nicotina.

Attività degli aviatori tedeschi nella zona tra la Luce e l'Ancre

Prodromi di offensiva?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Dall'ultima sosta dell'offensiva l'aviazione tedesca si mostra sempre più aggressiva sulle città poste dietro le linee del fuoco, a gruppi di dieci, dodici o quindici, invece di 8 ieri. [illegible] raggruppamento nei periodi precedenti, gli apparecchi affrontano i combattimenti. La loro attività si è particolarmente manifestata sulla zona tra la Luce e l'Ancre. Ma dal canto suo l'aviazione francese, che è avvia, secondo afferma Barnis, a divenire la più formidabile aviazione di bombardamento, lavora attivamente per scompigliare i preparativi degli avversari. Gloria sono gli aviatori fortunati [illegible] che tutto era pronto per una nuova spinta verso Amiens e Abbeville, accompagnata da un diversivo su Hazebrouck. Un formidabile fuoco di artiglieria franco-inglese getta lo scompiglio nel campo avversario. Pare però, secondo certe voci, che un'epidemia di influenza che si propaga tra le unità destinate all'attacco, abbia contribuito a farlo rimandare. Intorno ad Amiens la devastazione continua metodica. Una decina di tonnellate di granate e di bombe sono cadute sulla città e sui sobborghi. Un settimo delle case sono rase al suolo. La cattedrale ha ricevuto due nuove ferite. Bethune non ha più abitanti. Il bombardamento aveva reso loro la vita impossibile, ma i minatori sono tornati nelle miniere e tutto intorno i villici piegati sulla gleba o sotto una tormenta sempre più micidiale lavorano i campi. Il nemico ha preso negli ultimi giorni di mira Abbeville, ove i bombardamenti durano da tre a quattro ore continue e talora sei, [illegible]. Gli ospedali e le scuole sono in rovina. D. R.

Un nuovo convegno delle nazionalità oppresse dall'Austria

Roma, 22, notte.

Si annunzia che prossimamente, appena gli avvenimenti militari al nostro fronte ed a quello francese lo permetteranno, sarà tenuto a Parigi od a Londra — non è ancora stabilito il luogo — un nuovo convegno delle nazionalità oppresse dall'Austria. Sarà in questa riunione esaminato tutto quanto si è sinora compiuto in esecuzione dei deliberati del convegno di Roma, dallo scorso aprile ed i risultati ottenuti.

Un discorso di Poincaré alla legione polacca

Parigi, 22, notte.

La consegna della bandiera alla prima Divisione dell'esercito polacco ha avuto luogo stamane nella zona di guerra alla presenza del presidente della Repubblica, Poincaré, del ministro degli esteri Pichon, del presidente e dei membri del Comitato nazionale polacco, dei delegati delle grandi Commissioni del Parlamento, della missione militare franco-polacca e di altre personalità civili e militari. In occasione della consegna delle bandiere offerte dalle città di Parigi, di Verdun, di Nancy e di Belfort, il presidente Poincaré ha pronunciato un commovente discorso. Il presidente ha ricordato il glorioso passato della Polonia soggiungendo: «Ormai i figli della Polonia non combatteranno più sotto insegne straniere, ma avranno le loro proprie bandiere. Essi, venuti così numerosi dal continente americano, formeranno un esercito autonomo che lotterà a fianco degli alleati, non più soltanto per l'ideale comune, ma per il loro ideale nazionale. Il mondo intero ha gli occhi fissi su voi. Come lo lascerebbe indifferente la sorte della Polonia? La stessa Germania ha finto di non mostrarsi insensibile. Occorreva bene che cercasse di ingannare l'opinione pubblica universale, ma dopo il Belgio, la Polonia sa oggi che cosa valgano le promesse germaniche. L'ambizione di un re di Prussia è la fonte dei suoi mali. Il suo territorio diverrebbe definitivamente preda degli Imperi centrali. Coloro che violarono il diritto nell'Alsazia-Lorena e nel Belgio possono avere continuamente sulle labbra le parole giustizia e libertà. Ma nessuno gli crederà. Tutte le nazionalità soggette, polacchi, czechi, jugoslavi, italiani, rumeni hanno la loro piena fiducia nel successo delle nostre armi. Il giorno stesso in cui il presidente Wilson intervenne a fianco degli alleati, egli dichiarò che l'unità restaurata di una Polonia indipendente era condizione essenziale per il futuro equilibrio europeo. I capi dei Governi inglese, italiano e francese ne ottennero tutti a Versailles, hanno riprodotto lo stesso pensiero; precisato ciò, non resterebbe liberamente. Il popolo polacco deve esser l'amico [illegible]». Poincaré continua: «Tutto l'avvenire di un popolo è avvolto nelle pieghe di questa bandiera. [illegible] voi, polacchi [illegible] francesi [illegible] perchè [illegible] le aspirazioni delle nazioni [illegible] sulla sua terra [illegible]. Non è per lasciare l'Europa [illegible] al rinnovamento delle aggressioni e ai colpi di forza che la America [illegible] ogni giorno sulle nostre coste migliaia di robusti [illegible] del genere umano [illegible] la Polonia [illegible] l'anello [illegible] della vittoria». Il presidente Poincaré ha poscia consegnato le bandiere.

Il Consiglio di Stato polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Oggi al castello di Varsavia ha luogo la riunione del Consiglio di Stato. Il capo del Consiglio di reggenza, Kakowski, leggerà il discorso del trono al quale risponderà il presidente del Consiglio di Stato. I rappresentanti delle Potenze di occupazione assisteranno alla cerimonia. Il primo compito del Consiglio di Stato è quello di esaminare le relazioni estere della nuova Polonia. Materialmente questo esame non potrà dare per risultato che l'adesione al criteri delle Potenze centrali. Nel Consiglio di Stato l'opposizione non vi è rappresentata. Il modo col quale è avvenuta la sua composizione ha sollevato le proteste dei partiti di sinistra. L'assestamento del nuovo Governo polacco alle Potenze centrali e del resto provato dall'offerta di una alleanza fatta dal Consiglio di reggenza il 29 aprile, offerta alla quale gli Imperi centrali hanno già risposto. Questa risposta sarà prossimamente pubblicata.

Hervé assolto nel processo "Pais,,-"Victoire,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Rammenterete che Dubarry, direttore del «Pays», aveva sporto querela contro Hervé, direttore, e Lysis, redattore della «Victoire», ai quali chiedeva trecento centomila franchi di danni e interessi per articoli esprimenti dubbi su certi accaparramenti del giornale e sulle calunnie da questo fatte nelle sue colonne. Il processo, terminato con l'assoluzione di Hervé e di Lysis. La sentenza specifica che «il direttore e il redattore della «Victoire» potevano essere giustamente impressionati dal carattere occulto dei partecipanti alla fondazione del «Pays» e dall'appoggio che, per confessione stessa del Dubarry, era stato dato a personaggi sospetti che poi furono oggetto di procedimenti giudiziari. La sentenza ammette inoltre che «l'Europa è in una rivoluzione, che ormai le più deplorevoli conseguenze per il nostro paese [illegible] della rivoluzione russa [illegible] la giusta suscettibilità di coloro che concentrando le loro energie alla difesa nazionale». Come sapete, poco dopo questi attacchi Dubarry lasciava la Direzione del «Pays». D. R.

L'invito di Vandervelde al convegno socialista dell'Aja

Roma, 22, notte.

L'«Avanti!» esamina la portata dell'invito di Vandervelde per l'annuale convegno socialista dell'Aja. Come è noto, fra qualche giorno deve tenersi all'Aja un convegno di rappresentanti dei partiti socialisti di Francia, Inghilterra e Belgio, coi rappresentanti dei partiti socialisti dell'Austria e della Germania. Il convegno deve avere luogo prima che il Labour Party, convocato a congresso per il 25 a Londra, possa prendere alcune risoluzioni di indole internazionale. L'«Avanti!», commentando l'iniziativa del Bureau socialiste internazionale, [illegible] l'opinione che il convegno non darà alcun risultato, perchè i convenuti non si intenderanno «e la cosa — dice l'«Avanti!» — non deve meravigliare. Fu facile ai socialisti, che non avevano aderito alla fusione coi partiti borghesi e che non avevano accettato la guerra, di intendersi a Zimmerwald, perchè essi, fusi nella comune ideale internazionalista, non avevano alcun interesse particolare e nazionalistico da tutelare, ma non sarà facile trovare punti di contatto fra uomini che non hanno più la fede comune e che si trovano ad essere soltanto i rappresentanti dell'ala estrema dei nazionalisti in lotta ed hanno perciò tutto l'interesse a far affondare uno o l'altro punto di vista. Ma ciò non esclude l'importanza dell'avvenimento, il quale, se non altro, sta a dimostrare l'enorme cammino percorso da certi uomini e da certi gruppi sotto la pressione dei fatti. Vandervelde rispondeva alla proposta di Morgari di convocare l'Internazionale: «Nous l'empêcherons». Vandervelde intimava contro coloro che avevano parlato col nemico e Vandervelde invita oggi i nemici a discutere. Se potessimo liberamente e serenamente scrivere in materia, diremmo le ragioni, evidentissime del resto, che consigliarono al presidente del Bureau, d'accordo coi laburisti inglesi e coi maggioritari francesi questo passo, e sarebbero ragioni non del tutto da provocare depressione o da non giovare all'Intesa, perchè il ministro di Stato del Belgio non può certo essere sospettato di opera antipatriottica o di essere trafficante collo straniero, così come furono coloro che, prima di lui, furono d'opinione che il proletariato socialista, se non potè impedire la guerra, può ancora contribuire ad affrettarne la fine. Auguriamoci, ad ogni modo, che il passo dell'Aja possa condurci alla tanto auspicata conferenza internazionale, alla quale, evidentemente, i laburisti, dopo l'intervento dei laburisti inglesi e di Vandervelde, non hanno più ragione di opporre ostacoli».

Il ringraziamento di Del Bono al Ministro della Marina americana

Roma, 22, notte.

Il ministro della marina italiana ha così risposto al messaggio inviato dal ministro della marina degli Stati Uniti: «Il fervido messaggio di plauso, che giunge dai marinai al Farragut riempie di orgoglio i marinai d'Italia. Nell'ora decisiva in cui il fiore della gioventù americana, sotto la vigile scorta della sua flotta, giunge alle rive d'Europa e si accinge alla lotta suprema per il trionfo del diritto e della libertà, la marina italiana invia alla marina americana un caldo fraterno saluto di ammirazione e di fede. — Ministro della marina: Del Bono». (Stefani).

I militari delle provincie invase

Roma, 22, notte.

Circola insistentemente la voce di un provvedimento inteso a ritirare dalle prime linee i militari delle provincie invase per inviarli nell'interno del paese. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento ed è evidentemente tendenziosa. Nulla giustificherebbe un simile provvedimento, che toglierebbe dalle file dei nostri combattenti coloro che certamente vogliono essere fra i primi a ricacciare l'invasore. (Stefani).

NOTIZIE SPORTIVE

La *Torino-Arquata*, corsa ciclistica a squadre organizzata dalla decana delle Società sportive torinesi, ha assunto speciale importanza in quanto che i migliori professionisti e dilettanti e militari hanno inviato la loro iscrizione. Accanto a Belloni, Girardengo, Gremo, Torricelli, Sivocci, Ferrario, Bordin e Lucotti avremo pure tutto uno stuolo di coraggiosi: Costa, Gaj, Micheletto, Garino, i bravi militari del 5.o genio e del 53.o fanteria ed i militari renderanno arduo il compito dei *leaders* e forniranno sui 121 Km. del percorso un'ottima prova. Ricordiamo che la partenza avverrà alle ore 6 precise dal mattino in regione Pilonetto, oltre il ponte Isabella.

La *Milano-Torino*, per corridori della U. V. I., si correrà pure oggi. Larga è la partecipazione a questa gara, che è riccamente dotata di premi. La partenza avverrà a Milano e l'arrivo si prevede per le ore 15 a Sassi.

ULTIME DI CRONACA

L'inizio della Fiera di S. Giovanni

Alla Casa del Soldato, al Valentino, la fiera di S. Giovanni ha avuto inizio magnifico con un enorme concorso di pubblico. Oggi la fiera continuerà sino alla sera, in cui si svolgerà un gran concerto. Ecco il programma che la Banda del Deposito Mitraglieri eseguirà, dalle ore 18 alle 20: 1. Mo Vannucci: «Fiat», Marcia — 2. Rossini: «La Semiramide», Sinfonia — 3. Giordano: «Fedora», Sunto — 4. G. Bizet, «Carmen», Atto 1.o — 5. Marinai, «Onde di Lago», Valzer — 6. Toni-Morio, «La Ritirata della R. Marina», Marcia.

Gli esami alla R. Scuola Tecnica "Sommeiller,,

Alla R. Scuola Tecnica «G. Sommeiller» gli esami di promozione, ammissione e licenza avranno luogo nella palestra ginnastica di via Mercantini, angolo via Mauri. La segreteria è sempre in via Sebastiano Valfrè, 8.

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] Giovanni, fattorino, con Vivenza Maria, [illegible] — Ribero Matteo, meccanico, con Ribero Anna, confettiera — Bunello Vittore, [illegible], con Bonello Maria, fruttivendola — [illegible] Federico, operaio, con Giorgi Maria, operaia — [illegible] con Veronese Emilia, sarta — [illegible] Daniele, meccanico, con Sperduti Antonia, casalinga — [illegible] Luigi, meccanico, con [illegible] — [illegible] — Bianco Felice, [illegible] con Canesso Teresa, [illegible] — Fraugini [illegible], con Fernando Luigia — [illegible] Vittorio, [illegible], con Stefani [illegible] — [illegible] Luigi, cocchiere, con Vernetti Angela, [illegible] — Piazzi Bartolomeo, [illegible], con Carolina Angela, [illegible] — Bramante Pasquale, [illegible] con Bianco Luigia — Crosetti Battista, operaio, con Bosco Maria — Bande Giovanni, [illegible], con Grezoli Ida, sarta — Lamberti [illegible], agricoltore, con Chiabaco Anna — Barone [illegible], contadino degli alpini, con Antonelli [illegible] — [illegible] Eugenio, muratore, con Emanuel [illegible], fruttivendola — Prof. [illegible], magnate, con Brais Irene, operaia — Gallo Carlo, meccanico, con Musso Caterina, operaia — [illegible] Matteo, impiegato, con Carchietti Maria — Nicolino Agostino, meccanico, con Massa [illegible] — Monti dott. prof. cav. Enrico, medico chirurgo, con Caldetti-Serra Giovanna — [illegible] Damiano, meccanico, con Forno Teresa, sarta — De Lange Pietro, [illegible], con Fassini Chiara — Oliviero prof. G. Battista, ragioniere, con Bonaudo Teresa — Genta Carlo, impiegato ferroviere, con Del Forno Paolina — Quercetto ing. Luigi, capitano del genio navale, con Minoli Giuseppina — Mele Domenico, guardia di città, con Angelini Leopolda — Valpreda Vittorio, elettrotecnico, con Bella Angela — Guglielmino Giacomo, calderaio, con Guido Lucia, operaia — Ciambellari Angelo, guardia dei telefoni di Stato, con Minin Caterina vedova Gallo, infermiera — Rainero Natale, impiegato, con Massera Angiolina — Prati Andrea, manovale, con Buttarro Domenica — Majerna Carlo, meccanico, con Sterpone Francesca, commessa — Sartorini Ferdinando, meccanico, con Pagani Ida — Tosetto Pietro, [illegible], con Perolin Anna, operaia — Tarascio Nicola, prof. R. Università, con Patras Luigia — Ritta Giuseppe, infermiere, con Della Emilia, ricamatrice.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 15,30: «Rigoletto», opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 21: «Tosca», opera in 3 atti, di G. Puccini.
ALFIERI (C.ia d'Operette Cav. Luigi Maresca) — Ore 15,30 e 21: «La Duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Léon Bard.
MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 15: «La Geisha», operetta in 3 atti, di S. Jones - Ore 21: «Cocorico», operetta in 3 atti, di L. Ganne.
TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Ultima rappresentazione straord. del celebre prof. Gabrielli.
MAFFEI — Ore 15 e 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-21) — Varietà [illegible].
TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e operette.
TEATRO-GIARDINO BUFFA — Grandiosi spettacoli. Nuovi debutti. Matinée ore 16 - Serali ore 21.
CINEMA ALPI — «La figlia delle onde», dramma.
CHALET VALENTINO — Ore 15 e 20,30: Concerti music.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 19: Esposizione degli Amici dell'Arte.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

22 Giugno 1918

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 145 a 155.
ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 800, da L. 150 a 164.
NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 104, da L. 104 a 147,50.
RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 75, da L. 118 a 152.

* *

STRADELLA, 21. — Chinesi, nostrali e loro croci: superiori Kg. 400, da L. 15 a 15,40; comuni Kg. 2220, da L. 14 a 14,90, inferiori Kg. 673, da L. 13 a 13,90.
CASTELLAZZO BORMIDA, 21. — Bianchi-gialli e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 3456, da L. 14,50 a 17,94. — Venduti e pesati fuori mercato a prezzo di rapporto Kg. 9847.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Giugno 1918

TORINO	81	47	80	60	74
BARI	38	12	32	14	70
FIRENZE	89	65	81	8	50
MILANO	82	58	54	5	68
NAPOLI	89	28	47	7	45
PALERMO	27	30	64	36	67
ROMA	46	15	14	16	49
VENEZIA	79	38	42	46	48

MERCATI FINANZIARI

In risveglio il nuovo Consolidato 5 %. Ottimamente [illegible] migliore valutazione, [illegible] in Borsa d'Italia; riconferma [illegible].

VALORI — 22 Giugno

Rendita 3,50 % 90,50 — Consolidato 5 % 86,85, 87,50 — Azioni: Ferrovie italiane 3 % 314,50; Meridionali [illegible]; Sarde [illegible]; Secondarie Sarde 435; Città di Torino 3 % [illegible]; Cartelle S. Paolo 3 1/2 [illegible] — Azioni: [illegible] Banca Italia 1390, [illegible] Credito Italiano [illegible]; Banca Italiana di Sconto 592; [illegible] Ferrovie Meridionali 510; [illegible]; Ferrovie Venete 17; [illegible] Navigazione [illegible]; Fiat 501, 499,50, [illegible]; Itala 115; Rapid 113; [illegible]; [illegible] 138,75; Ditta [illegible]; Ansaldo 206,50; [illegible]; Reggiane 0,50; Raffinazione 151; [illegible] 162; Galettine 184; Acqua Pojoulli [illegible]; Italiana Gas 274; Paramatti 162; [illegible]; Distillerie [illegible]; Cotonificio 122; Petroli Italiani 118.

BORSA DI LONDRA

Londra, 21. — Consolidato inglese 2 1/2 % 55 1/8 — Nuovo prestito francese 5 % [illegible] — Nuovi consolidati [illegible] — Prestito nazionale [illegible] — Rendita spagnuola esterna [illegible] — Rendita giapponese [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame [illegible].

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.